

Rendiconto di genere 2024





Consiglio di Indirizzo e Vigilanza

Rendiconto di Genere 2024

Introduzione e nota metodologica

Il presente documento intende offrire un quadro articolato e aggiornato sulla condizione delle donne in Italia, attraverso l'analisi dei dati che rappresentano le opportunità e le criticità nei diversi contesti sociali ed economici, ripercorrendo le principali fasi del ciclo di vita delle persone.

L'approccio adottato consente di analizzare, in modo coerente e sistematico, dimensioni fondamentali come l'istruzione, il mercato del lavoro, la sfera familiare, gli ammortizzatori sociali, la violenza di genere e il sistema pensionistico, evidenziando progressi significativi e sfide persistenti.

Seguendo l'approccio descritto, il documento punta ad esaminare le sfide e le opportunità che si presentano in ogni fase del percorso personale e professionale delle donne, offrendo una visione che rende più comprensibile e immediata la complessità dei fenomeni trattati.

La metodologia adottata per la redazione del Rendiconto di Genere 2024 si basa su un approccio integrato che combina l'analisi quantitativa dei dati statistici con una lettura qualitativa dei fenomeni osservati, offrendo una visione complessiva e articolata delle dinamiche di genere presenti nella società italiana. Evidenziando trend, correlazioni e fenomeni emergenti, tale punto di vista permette di comprendere come le disuguaglianze di genere si manifestino e si accumulino nel tempo, influenzando in maniera strutturale sia il benessere personale sia la partecipazione sociale ed economica degli individui appartenenti al genere femminile.

La raccolta dei dati si è avvalsa di fonti istituzionali autorevoli selezionate per rappresentatività: l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha fornito informazioni demografiche e socioeconomiche fondamentali per la comprensione delle condizioni di vita delle donne; l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) ha contribuito con dati dettagliati sul mercato del lavoro e il sistema pensionistico, inclusi i congedi parentali (maternità e paternità), i bonus per la genitorialità e le misure di sostegno alla conciliazione vita-lavoro, offrendo una prospettiva sulla partecipazione economica e la sicurezza sociale delle donne; le informazioni provenienti dai database di AlmaLaurea, AlmaDiploma e Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) hanno consentito di analizzare il percorso formativo delle donne, delineando un quadro chiaro sulle scelte educative e sulle potenziali opportunità professionali successive; le elaborazioni della Commissione Europea, dell'Unione Europea ed Eurostat hanno fornito un importante riferimento comparativo per comprendere la posizione dell'Italia nel contesto internazionale, e i dati estratti dai report della Polizia di Stato hanno permesso di delineare un quadro dettagliato e aggiornato del fenomeno della violenza di genere, mettendo in evidenza le dinamiche più frequenti.

L'analisi quantitativa attraverso l'elaborazione di tavole e grafici per ciascuna area tematica, si è posta l'obiettivo di misurare il livello di parità raggiunto, e individuare eventuali punti da attenzionare. I dati utilizzati si riferiscono prevalentemente al triennio 2021-2023, con l'integrazione di serie storiche ove

rilevanti per l'analisi, e l'utilizzo di dati aggiornati al 2024, laddove disponibili. L'analisi qualitativa ha integrato i dati numerici con elementi descrittivi e contestuali.

Tra gli aspetti più rilevanti considerati figurano il tasso di occupazione femminile, il divario retributivo di genere, il livello di istruzione e la partecipazione delle donne alle posizioni di vertice nel mondo del lavoro.

Il Rendiconto di Genere 2024 redatto dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza intende configurarsi, pertanto, come uno strumento di analisi utile a stimolare una riflessione consapevole e ad orientare politiche pubbliche efficaci, volte a ridurre le disuguaglianze di genere e garantire alle donne pari opportunità in ogni ambito della vita sociale ed economica, in linea con gli obiettivi sanciti dalle normative nazionali ed europee, in particolare l'Obiettivo 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze" dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Sommario

1.	Composizione demografica	10
1.1	Popolazione per genere ed età	11
1.1.1	Tavola 1 - Popolazione italiana 2023	11
1.1.2	Grafico 2 – Popolazione italiana per regione	12
1.2	Composizione delle famiglie	13
1.2.1	Tavola 2 - Composizione delle famiglie	13
1.3	Andamento saldo naturale – natalità	14
1.3.1	Grafico 3 – Andamento del saldo naturale	14
1.3.2	Tavola 3 - Natalità	14
1.4	Età media donne con figli	15
1.4.1	Tavola 4 - Età media al parto per anno di evento e ordine di nascita	15
1.4.2	Grafico 4 – Età media della donna al parto del primo figlio	15
1.5	Indice di longevità per genere	16
1.5.1	Tavola 5 - Speranza di vita	16
1.5.2	Grafico 5 – Indice di longevità	16
1.6	Migrazioni	17
1.6.1	Tavola 6 - Emigrati per genere e fasce d'età	17
1.6.2	Tavola 7 - Immigrati per genere e fasce d'età	17
2.	Istruzione	20
2.1	Istruzione e formazione - Competenza alfabetica e numerica	20
2.1.1	Tavola 8 – Competenza alfabetica non adeguata	20
2.1.2	Tavola 9 – Competenza numerica non adeguata	20
2.2	Dati sul numero di studenti per genere in base alla tipologia di scuola	21
2.2.1	Tavola 10 – Numero di studenti nel 2023 - Licei	22
2.2.2	Tavola 11 – Numero di studenti nel 2023 – Istituti tecnici	22
2.2.3	Tavola 12 – Numero di studenti nel 2023 – Istituti professionali	22
2.3	Diplomati a.s. 23/24 per genere	23
2.3.1	Grafico 6 – Diplomatici nell'a.s. 2023/2024	23
2.4	Tasso di abbandono scolastico	24
2.4.1	Grafico 7 – Tasso di abbandono scolastico – Confronto tra Italia e UE	24
2.5	Percentuale di laureati a.a. 23/24 per genere e tipologia di laurea	25
2.5.1	Tavola 13 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea di primo livello	25
2.5.2	Tavola 14 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea magistrale	25
2.5.3	Tavola 15 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea magistrale a ciclo unico	25

2.6	Tasso di occupazione post-laurea	26
2.6.1	Grafico 8 - Tasso di occupazione dopo 1 anno dalla laurea per genere	26
2.6.2	Grafico 9 - Tasso di occupazione dopo 3 anni dalla laurea per genere.....	28
2.7	Specializzazioni post-laurea per genere	29
2.7.1	Tavola 16 - Specializzazioni post-laurea – Dottorati di ricerca	29
2.7.2	Tavola 17 - Specializzazioni post-laurea – Master di 1° livello.....	29
2.7.3	Tavola 18 - Specializzazioni post-laurea – Master di 2° livello.....	29
3.	Il mercato del lavoro	32
3.1	Tasso di occupazione per genere ed età	32
3.1.1	Tavola 19 - tasso di occupazione.....	32
3.2	Tasso di disoccupazione per genere	32
3.2.1	Tavola 20 - tasso di disoccupazione.....	32
3.3	Tasso di inattività per genere	33
3.3.1	Tavola 21 - tasso di inattività.....	33
3.3.2	Tavola 22 – Tasso di mancata partecipazione al lavoro per classi di età.....	33
3.4	NEET	34
3.4.1	Tavola 23 - NEET per genere.....	34
3.5	Assunzioni/cessazioni per genere e tipologia contrattuale.....	35
3.5.1	Tavola 24 - Assunzioni.....	35
3.5.2	Tavola 25 - Cessazioni	36
3.6	Percorso SFL per genere.....	36
3.6.1	Tavola 26 - Percorso SFL	36
3.7	Lavoratori per genere, tipologia di contratto e settore	37
3.7.1	Tavola 27 – Lavoratori dipendenti del settore privato	37
3.7.2	Tavola 28 – Artigiani	38
3.7.3	Tavola 29 – Commercianti.....	38
3.7.4	Tavola 30 – Lavoratori Agricoli autonomi	39
3.7.5	Tavola 31 – Operai agricoli	39
3.7.6	Tavola 32 – Lavoratori domestici.....	40
3.7.7	Tavola 33 – Lavoratori pubblici.....	40
3.7.8	Tavola 34 - Lavoratori dipendenti pubblici - INPS.....	41
3.8	Retribuzioni medie giornaliere per genere e settore di attività	42
3.8.1	Tavola 35 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti privati	42
3.8.2	Tavola 36 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti pubblici	43
3.9	Istruzione e formazione - Partecipazione alla formazione continua.....	43
3.9.1	Tavola 37 – Partecipazione alla formazione continua – distribuzione anagrafica..	43
3.10	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	44
3.10.1	Tavola 38 – Occupati sovra istruiti per età	44

3.10.2	Tavola 39 – Part time	44
3.11	Ammortizzatori sociali	46
3.11.1	Tavola 40 - NASpl.....	46
3.11.2	Tavola 41 – Disoccupazione agricola	47
3.11.3	Tavola 42 – DIS-COLL	47
4.	Famiglie.....	49
4.1	Numero bambini 0-2 anni	49
4.1.1	Tavola 43 - Popolazione italiana 0-2 anni	49
4.2	Numero di posti nido, capienza totale, costo medio mensile	49
4.2.1	Grafico 10 - Posti autorizzati per 100 bambini 0-2 anni.....	49
4.2.2	Grafico 11 – Posti autorizzati servizi educativi per la prima infanzia	50
4.2.3	Grafico 12– Spesa media per utente di nidi e sezioni primavera	51
4.3	Congedi per genere	52
4.3.1	Tavola 44 - Maternità INPS per tipologia di lavoro	52
4.3.2	Tavola 45 - Maternità INPS per fasce d’età	53
4.3.3	Tavola 46 - Paternità INPS per fasce d’età.....	54
4.3.4	Tavola 47 - Paternità INPS per tipologia di congedo.....	54
4.3.5	Tavola 48 - Paternità INPS per tipologia di contratto	55
4.3.6	Tavola 49 - Congedi parentali per genere – Numero di beneficiari.....	56
4.3.7	Tavola 50 - Congedi parentali per genere – Giornate autorizzate	57
4.4	Bonus asilo nido	58
4.4.1	Grafico 13- Andamento beneficiari bonus nido	58
4.4.2	Grafico 14 - Andamento importi medi bonus nido	58
4.4.3	Grafico 15 - Fruizione bonus asilo nido pubblico/privato.....	59
4.5	Sostegni alla famiglia	60
4.5.1	Tavola 51 - Assegni di maternità dello Stato.....	60
4.5.2	Tavola 52 - Assegni di maternità concessi dai Comuni	61
4.5.3	Tavola 53 - Assegni al nucleo familiare con tre figli minori assegnati dai Comuni	62
5.	Violenza di genere	65
5.1	Reati spia in Italia	65
5.1.1	Tavola 54 - Reati spia in Italia	65
5.2	Omicidi volontari in Italia – Incidenza sul genere femminile.....	66
5.2.1	Tavola 55 - Omicidi volontari in Italia.....	66
5.2.2	Tavola 56 - Omicidi volontari in Italia – Ambito familiare/affettivo.....	66
5.2.3	Tavola 57 - Omicidi volontari in Italia –Ad opera di partner o ex partner	67
5.3	Reati spia su donne con disabilità	68
5.3.1	Grafico 16 - Reati spia su donne con disabilità.....	68

5.4	Reddito di libertà.....	68
5.4.1	Tavola 58 - Dati sul reddito di libertà – domande accolte	69
5.5	Congedo indennizzato dall’Inps per le donne vittime di violenza di genere.....	70
5.5.1	Tavola 59 - Congedo indennizzato dall’Inps per le donne vittime di violenze di genere 70	
6.	Prestazioni pensionistiche e previdenziali	73
6.1	Numero di pensioni per genere	73
6.1.1	Tavola 60 - Pensionati INPS per genere e tipologia.....	73
6.1.2	Tavola 61 - Pensionati IVS vigenti per genere	74
6.1.3	Tavola 62 - Pensionati IVS liquidate per genere	75
6.2	Importi medi per gestioni e genere.....	77
6.2.1	Tavola 63 - Importi medi IVS vigenti per genere.....	77
6.2.2	Tavola 64 - Importi medi IVS liquidate per genere.....	78
6.3	Anticipazioni pensionistiche	80
6.3.1	Tavola 65 - Opzione donna	80
6.3.2	Tavola 66 - Quota 100-102-103	81
	Conclusioni	83

Composizione demografica



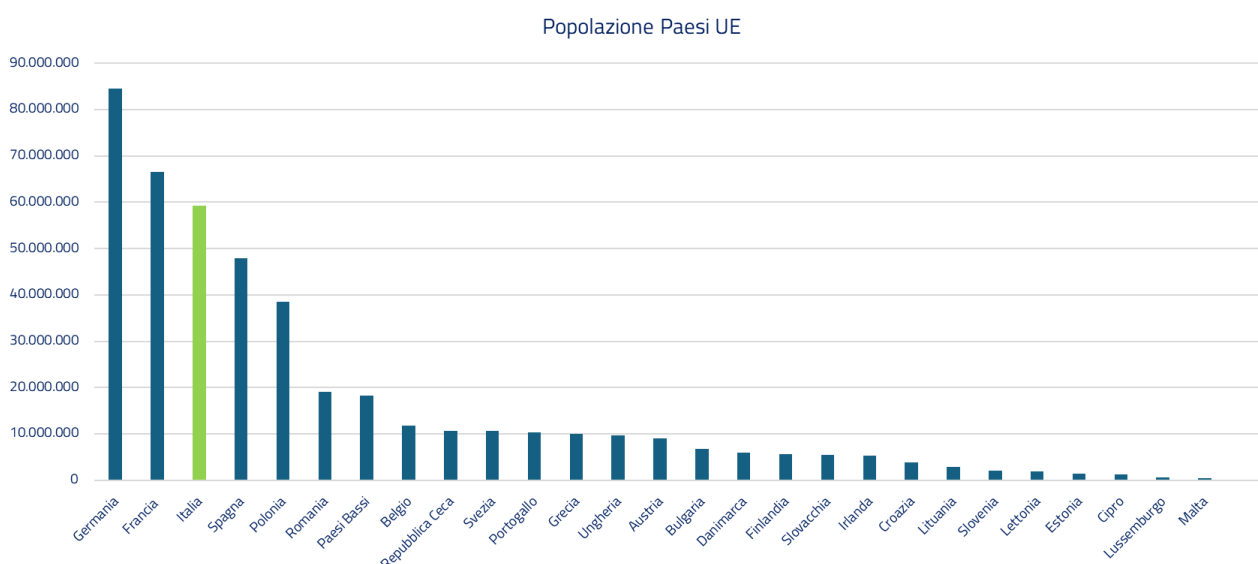
1

1. Composizione demografica

Nel capitolo relativo alla composizione demografica dell'Italia, al 31 dicembre 2023, sono stati analizzati i dati in merito a diverse tematiche. In particolare, questa prima parte del documento riporta le dinamiche di genere su: popolazione, composizione delle famiglie, natalità, longevità e migrazioni.

Il panorama sociodemografico dell'Italia conta 58.989.749 abitanti, classificandosi come il terzo Paese dell'Unione Europea per popolazione che con gli oltre 448 milioni di abitanti rappresentano il 5,6% della popolazione mondiale. Circa 41 milioni di residenti nell'UE sono cittadini stranieri. Di questi, quasi 14 milioni sono cittadini di Stati membri dell'UE diversi da quello in cui risiedono. Gli altri sono cittadini di paesi extra UE. In media, il 3,1% delle persone che vivono in un paese dell'UE proviene da un altro paese dell'UE e il 6,1% ha la cittadinanza di un paese extra UE.

1. Grafico 1 - Popolazione Paesi UE



Fonte: Eurostat

ITALIA



51,1%
Donne



48,9%
Uomini

In Italia la popolazione femminile (51,1%) supera di poco quella maschile (48,9%) seguendo la tendenza europea che si attesta attorno al 52% per le donne e 48% circa per gli uomini.

1.1 Popolazione per genere ed età

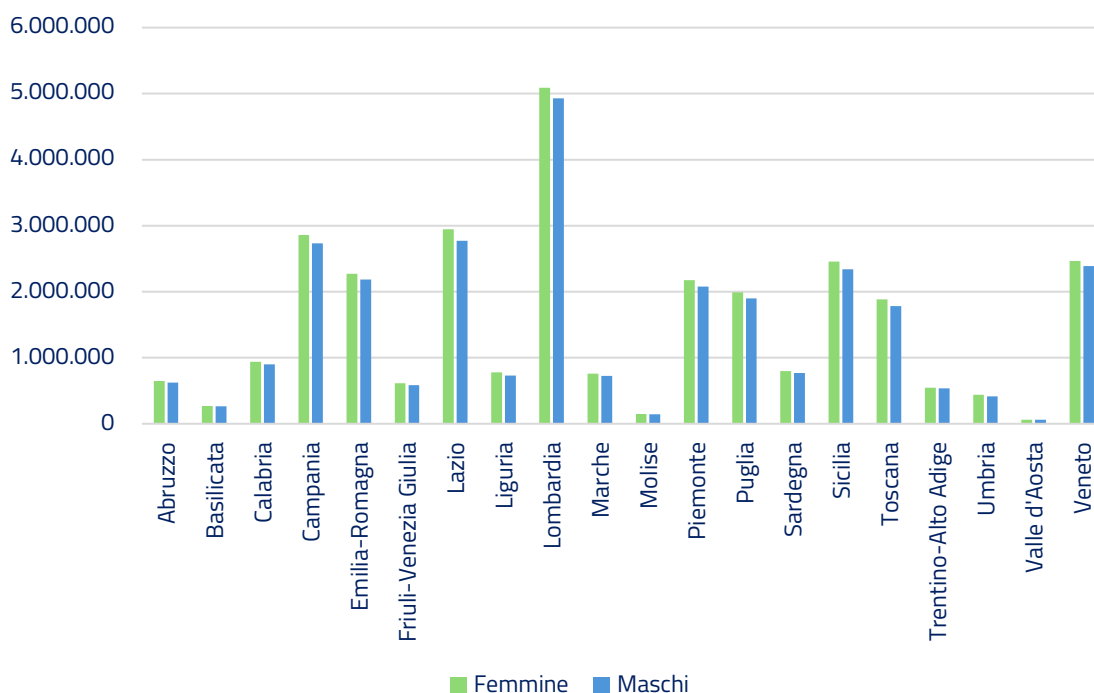
1.1.1 Tavola 1 - Popolazione italiana 2023

Popolazione 2023							
Regione	Genere			Età			
	Femmine	Maschi	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Abruzzo	647.778	622.185	1.269.963	147.827	797.308	324.828	1.269.963
Basilicata	269.816	263.820	533.636	58.942	339.587	135.107	533.636
Calabria	937.299	900.851	1.838.150	232.585	1.165.948	439.617	1.838.150
Campania	2.858.567	2.731.509	5.590.076	755.446	3.665.154	1.169.476	5.590.076
Emilia-Romagna	2.271.503	2.183.685	4.455.188	538.866	2.817.642	1.098.680	4.455.188
Friuli-Venezia Giulia	611.358	584.434	1.195.792	133.091	738.344	324.357	1.195.792
Lazio	2.948.018	2.772.254	5.720.272	699.728	3.679.105	1.341.439	5.720.272
Liguria	780.174	728.673	1.508.847	157.947	913.842	437.058	1.508.847
Lombardia	5.089.650	4.930.878	10.020.528	1.253.944	6.407.227	2.359.357	10.020.528
Marche	757.597	726.830	1.484.427	171.752	924.160	388.515	1.484.427
Molise	145.976	143.437	289.413	30.785	181.353	77.275	289.413
Piemonte	2.175.175	2.077.406	4.252.581	487.480	2.634.094	1.131.007	4.252.581
Puglia	1.992.595	1.897.655	3.890.250	468.506	2.479.624	942.120	3.890.250
Sardegna	799.107	770.725	1.569.832	158.243	990.754	420.835	1.569.832
Sicilia	2.455.982	2.338.530	4.794.512	626.533	3.054.513	1.113.466	4.794.512
Toscana	1.883.477	1.781.321	3.664.798	414.129	2.282.919	967.750	3.664.798
Trentino-Alto Adige	546.577	535.539	1.082.116	153.114	689.772	239.230	1.082.116
Umbria	440.539	413.839	854.378	96.819	527.201	230.358	854.378
Valle d'Aosta	62.619	60.399	123.018	14.507	77.391	31.120	123.018
Veneto	2.464.901	2.387.071	4.851.972	584.593	3.081.046	1.186.333	4.851.972
Italia	30.138.708	28.851.041	58.989.749	7.184.837	37.446.984	14.357.928	58.989.749

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Dal grafico di seguito possiamo notare come la popolazione femminile sia superiore a quella maschile in tutte le regioni d'Italia al 31 dicembre 2023.

1.1.2 Grafico 2 – Popolazione italiana per regione

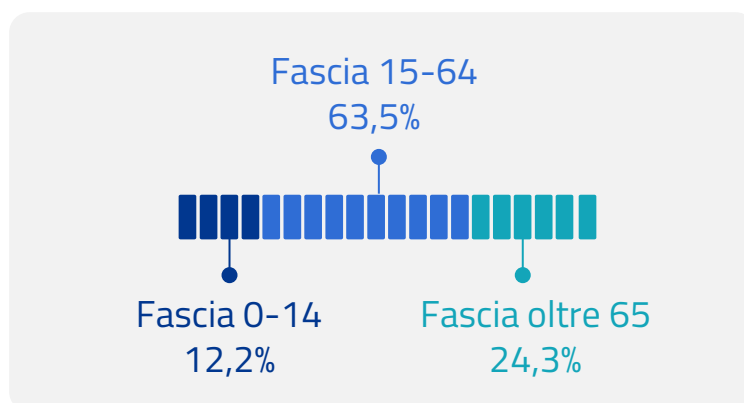


Fonte: Istat



Composizione per fasce d'età

La composizione per fasce d'età evidenzia una forte erosione alla base della piramide delle età portando ad un invecchiamento della popolazione, fenomeno derivante dalla progressiva diminuzione delle nascite e dal contemporaneo aumento della speranza di vita. Si può notare come la fascia 0-14 ha circa la metà della popolazione della fascia oltre 65.



1.2 Composizione delle famiglie

1.2.1 Tavola 2 - Composizione delle famiglie

Composizione delle famiglie - coppie (valori in migliaia)				
	Nord	Centro	Sud e isole	Totale
Coppie con figli	3.665	1.558	2.871	8.094
<i>uno</i>	1.807	776	1.297	3.880
<i>due</i>	1.510	662	1.229	3.401
<i>tre o più</i>	348	120	345	813
Coppie senza figli	2.816	1.101	1.576	5.493
Totale	6.481	2.659	4.447	13.587

Fonte: Istat

Composizione delle famiglie (valori in migliaia)			
	Femmine	Maschi	Totale
Giovani che vivono in famiglia (18-34 anni)	2.941	3.540	6.481
Monogenitori	2.413	531	2.944
Persone singole	4.831	4.016	8.847
Totale	10.185	8.087	18.272

Fonte: Istat



Nell'anno preso in analisi, in Italia, sono presenti circa 13 milioni e mezzo di coppie, di cui il 59,6% con figli.

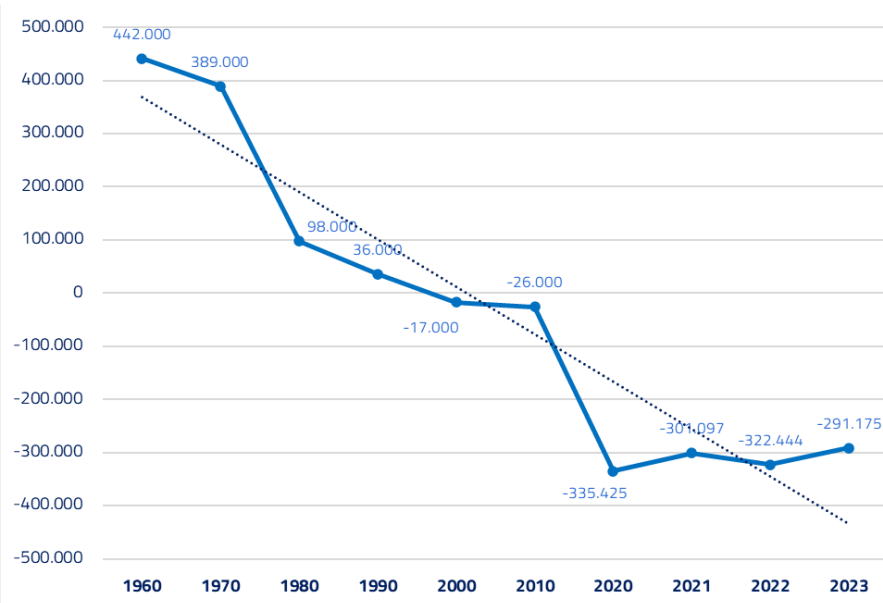
1.3 Andamento saldo naturale – natalità



Saldo naturale della popolazione

Il grafico di seguito mostra l'andamento del saldo naturale della popolazione, facendo un confronto tra decenni. Dopo il boom demografico degli anni Sessanta comincia un costante calo delle nascite, che da 923.000 del 1960 si riducono a 379.890 nel 2023. Complice un rallentamento dei decessi l'andamento del saldo naturale subisce una continua riduzione.

1.3.1 Grafico 3 – Andamento del saldo naturale



Fonte: Istat

1.3.2 Tavola 3 - Natalità

Natalità			
Anno	Nascite	Decessi	Saldo naturale
1960	923.000	481.000	442.000
1970	917.000	529.000	389.000
1980	657.000	559.000	98.000
1990	581.000	544.000	36.000
2000	543.000	560.000	-17.000
2010	562.000	587.000	-26.000
2020	404.892	740.317	-335.425
2021	400.249	701.346	-301.097
2022	393.333	715.077	-322.444
2023	379.890	671.065	-291.175

Fonte: CIV Inps - Rendiconto sociale 2023

1.4 Età media donne con figli

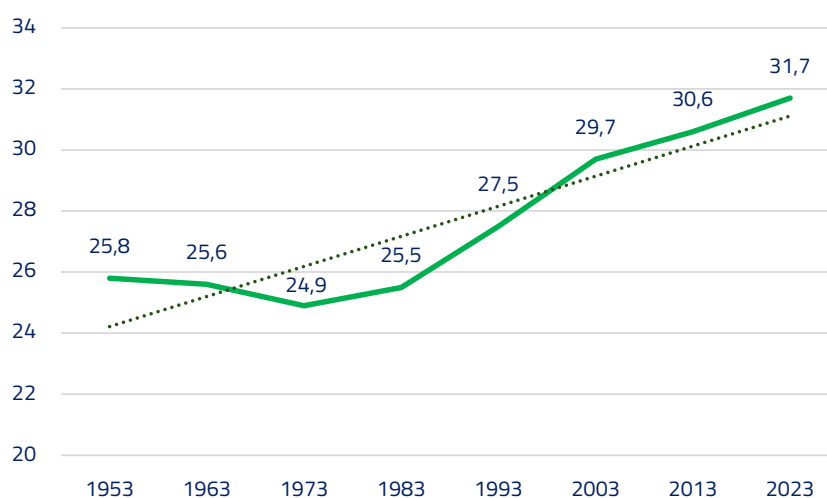
1.4.1 Tavola 4 - Età media al parto per anno di evento e ordine di nascita

Età media al parto per anno di evento e ordine di nascita				
	Primo	Secondo	Terzo e oltre	Totale
1953	25,8	28,7	33,5	29,7
1963	25,6	28,7	32,8	28,9
1973	24,9	28,2	32,3	27,9
1983	25,5	28,5	32,0	27,8
1993	27,5	30,3	33,3	29,4
2003	29,7	31,6	32,4	30,7
2013	30,6	32,2	32,5	31,4
2014	30,7	32,3	32,5	31,5
2015	30,8	32,4	32,6	31,7
2016	31,0	32,5	32,7	31,8
2017	31,1	32,6	32,7	31,9
2018	31,2	32,7	32,8	32,0
2019	31,3	32,7	33,0	32,1
2020	31,4	32,8	33,0	32,2
2021	31,6	33,0	33,3	32,4
2022	31,6	33,0	33,4	32,4
2023	31,7	33,2	33,5	32,5

Fonte: Istat

Il grafico di seguito mostra l'età media al parto della donna al primo figlio. Il confronto è stato fatto su diversi decenni. Dal 1953 l'età media è aumentata di circa 7 anni.

1.4.2 Grafico 4 – Età media della donna al parto del primo figlio



Fonte: Istat

1.5 Indice di longevità per genere

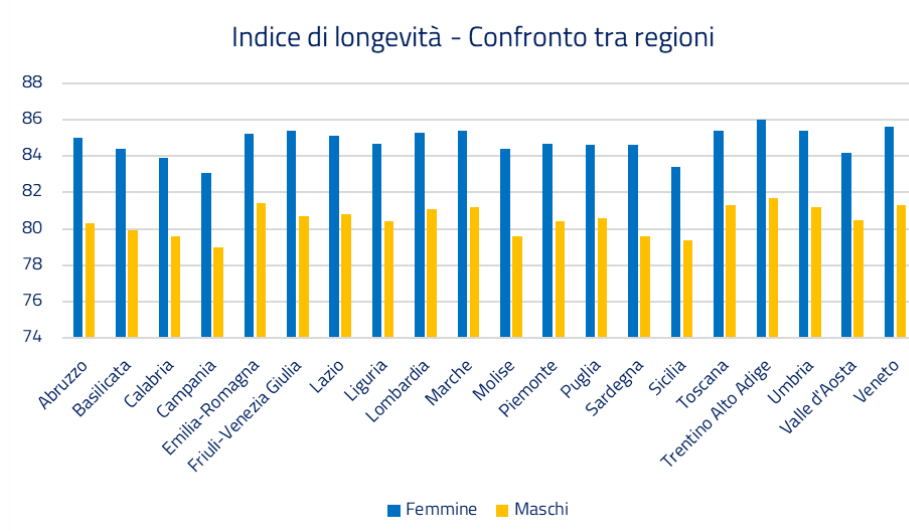
1.5.1 Tavola 5 - Speranza di vita

Speranza di vita						
Anno	ALLA NASCITA		65		85	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
2012	84,5	79,7	21,8	18,4	6,8	5,6
2013	84,8	80,0	22,1	18,7	7,0	5,8
2014	85,0	80,3	22,3	18,9	7,2	5,9
2015	84,5	80,1	21,9	18,7	6,8	5,6
2016	85,1	80,6	22,4	19,1	7,2	5,9
2017	84,8	80,5	22,1	19	6,9	5,7
2018	85,2	80,8	22,4	19,3	7,1	6,0
2019	85,4	81,1	22,6	19,4	7,2	6,0
2020	84,5	79,8	21,7	18,3	6,6	5,5
2021	84,8	80,3	22,0	18,8	7,0	5,8
2022	84,8	80,6	21,9	18,9	6,8	5,7
2023	85,2	81,1	22,4	19,5	7,1	6,0

Fonte: CIV Inps- Rendiconto sociale 2023

Come mostrato dal grafico seguente la speranza di vita delle donne è superiore a quella degli uomini in tutti i casi presi in considerazione. Nel 2023, alla nascita, le donne hanno circa 5 anni in più in termini di speranza di vita mentre a 85 anni il delta si riduce a circa 1 anno. Negli anni il differenziale della speranza di vita tra generi tende gradualmente a ridursi.

1.5.2 Grafico 5 – Indice di longevità



Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

1.6 Migrazioni

1.6.1 Tavola 6 - Emigrati per genere e fasce d'età

Emigrati											
Anno	Femmine					Maschi					Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	
2013	6.842	18.190	7.450	2.316	34.798	7.037	24.152	13.512	2.596	47.297	82.095
2014	8.210	19.661	7.892	2.171	37.934	8.678	25.413	14.278	2.556	50.925	88.859
2015	9.627	22.655	9.132	2.483	43.897	10.540	28.393	16.421	3.008	58.362	102.259
2016	10.882	27.654	9.627	2.086	50.249	11.433	33.134	16.951	2.745	64.263	114.512
2017	10.414	28.365	9.755	2.143	50.677	11.036	33.188	16.547	3.111	63.882	114.559
2018	10.316	29.076	10.094	1.990	51.476	11.057	34.494	16.770	2.935	65.256	116.732
2019	11.056	31.989	10.338	1.817	55.200	10.851	36.074	17.113	2.782	66.820	122.020
2020	11.641	30.907	10.499	2.376	55.423	11.773	33.938	17.111	2.705	65.527	120.950
2021	8.856	23.893	8.011	1.741	42.501	9.339	26.804	13.401	2.174	51.718	94.219
2022	8.102	25.908	8.910	2.102	45.022	8.452	29.613	13.814	2.609	54.488	99.510
2023	7.872	28.309	10.099	2.460	48.740	8.224	33.168	14.635	3.039	59.066	107.806

Nota 1) La tavola fa riferimento agli emigrati verso l'estero

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

1.6.2 Tavola 7 - Immigrati per genere e fasce d'età

Immigrati											
Anno	Femmine					Maschi					Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	
2013	21.383	68.907	41.721	2.400	134.411	22.817	65.987	24.859	1.070	114.733	249.144
2014	20.929	63.638	42.192	2.762	129.521	22.255	61.237	25.217	1.189	109.898	239.419
2015	5.581	60.063	41.814	2.935	110.393	6.119	60.083	24.623	1.239	92.064	202.457
2016	19.414	56.794	41.510	3.444	121.162	20.934	60.670	25.417	1.406	108.427	229.589
2017	19.558	55.007	42.195	3.828	120.588	20.695	63.893	26.504	1.523	112.615	233.203
2018	19.910	53.889	42.658	4.322	120.779	21.680	72.127	28.782	1.483	124.072	244.851
2019	21.543	58.203	47.729	5.607	133.082	23.451	88.108	37.484	2.092	151.135	284.217
2020	17.974	47.842	41.834	5.370	113.020	18.844	70.408	31.301	1.728	122.281	235.301
2021	19.618	50.166	43.770	6.207	119.761	20.881	76.548	36.791	2.186	136.406	256.167
2022	19.355	48.462	42.574	6.566	116.957	21.066	69.595	34.133	2.238	127.032	243.989
2023	20.465	50.341	47.702	8.005	126.513	21.932	79.022	42.770	2.921	146.645	273.158

Nota 1) La tavola fa riferimento agli immigrati provenienti dall'estero

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Negli ultimi 10 anni a fronte di un incremento complessivo dei flussi di immigrazione annua del 9,6%, assistiamo ad una crescita dell'immigrazione maschile del 27,8% e a una riduzione di quella femminile del 5,8%. Al contrario, nello stesso periodo, l'emigrazione femminile è cresciuta di più rispetto a quella maschile, del 40% rispetto al 24,9%.

Istruzione



2

2. Istruzione

In questo capitolo, riguardante il tema dell'istruzione, sono stati presi in considerazione i dati relativi alle scuole secondarie di I e II grado e quelli riguardanti gli studenti delle università senza trascurare i percorsi post-laurea. Per l'analisi sono stati utilizzati i database di AlmaLaurea e AlmaDiploma, nonché quello del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Risulta fondamentale specificare quanto segue: per l'anno scolastico 2022/23 hanno partecipato al Progetto AlmaDiploma 163 Istituti, che hanno coinvolto in totale 30.420 studenti; i diplomati 2023 inseriti in banca dati con almeno i dati amministrativi sono in tutto 29.251; per il Profilo 2023 sono stati esaminati 28.610 diplomati provenienti da 159 Istituti: 37 Istituti sono lombardi, 35 appartengono al Lazio, 24 emiliano-romagnoli, 11 toscani, 8 trentini, 8 pugliesi, 8 liguri e 28 sono collocati in altre 7 regioni italiane¹.

2.1 Istruzione e formazione - Competenza alfabetica e numerica

Le tavole sottostanti riportano la percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica.

2.1.1 Tavola 8 – Competenza alfabetica non adeguata

Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)						
	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Totale	33,3	43,4	33,5	43,4	33,9	42,9

Fonte: Istat - BES

2.1.2 Tavola 9 – Competenza numerica non adeguata

Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)						
	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Totale	46,20%	42,90%	45,80%	41,60%	46,90%	41,50%

Fonte: Istat - BES

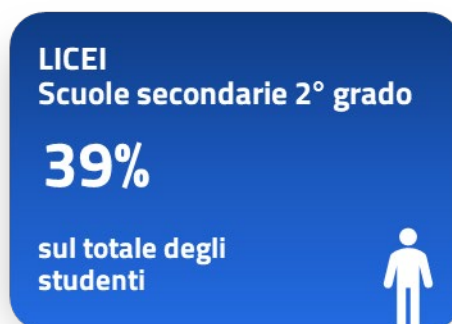
¹ Nota metodologica di AlmaDiploma.

2.2 Dati sul numero di studenti per genere in base alla tipologia di scuola



Percentuale di femmine e maschi negli istituti

L'indagine svolta sulle scuole secondarie di secondo grado in Italia, in base alle differenti tipologie di istituti, evidenzia come gli studenti non siano suddivisi equamente tra maschi e femmine. Nei licei la maggioranza è femminile mentre negli istituti tecnici e professionali maschile.



2.2.1 Tavola 10 – Numero di studenti nel 2023 - Licei

N. Studenti - Licei			
	Femmine	Maschi	Totale
Scuola statale	796.127	499.686	1.295.813
Scuola paritaria	38.359	37.153	75.512
Totale	834.486	536.839	1.371.325

Fonte 1: Ministero dell'Istruzione e del Merito

2.2.2 Tavola 11 – Numero di studenti nel 2023 – Istituti tecnici

N. Studenti - Istituti Tecnici			
	Femmine	Maschi	Totale
Scuola statale	251.029	541.722	792.751
Scuola paritaria	12.117	29.211	41.328
Totale	263.146	570.933	834.079

Fonte 1: Ministero dell'Istruzione e del Merito

2.2.3 Tavola 12 – Numero di studenti nel 2023 – Istituti professionali

N. Studenti - Istituti Professionali			
	Femmine	Maschi	Totale
Scuola statale	186.753	243.538	430.291
Scuola paritaria	7.248	7.323	14.571
Totale	194.001	250.861	444.862

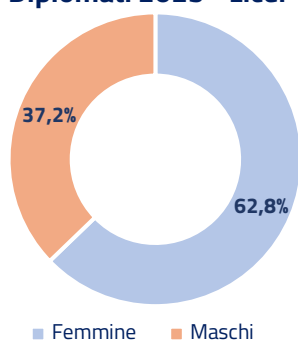
Fonte 1: Ministero dell'Istruzione e del Merito

2.3 Diplomati a.s. 23/24 per genere

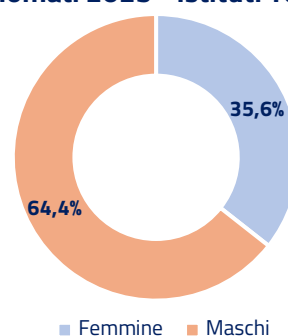
I dati in merito ai diplomati nell'anno scolastico 2023/2024 seguono il trend degli iscritti nelle differenti tipologie di scuole secondarie di secondo grado, per i licei e gli istituti tecnici mentre il grafico relativo agli Istituti Professionali mostra come in maggioranza siano state le donne a conseguire il diploma nel periodo in questione, raggiungendo il 56,3% del totale a fronte di una percentuale femminile di iscrizioni del 44%.

2.3.1 Grafico 6 – Diplomati nell'a.s. 2023/2024

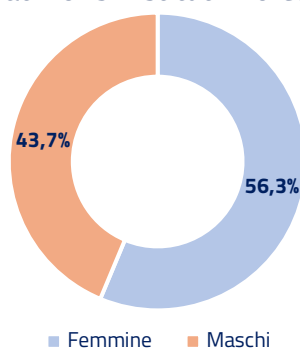
Diplomati 2023 - Licei



Diplomati 2023 - Istituti Tecnici



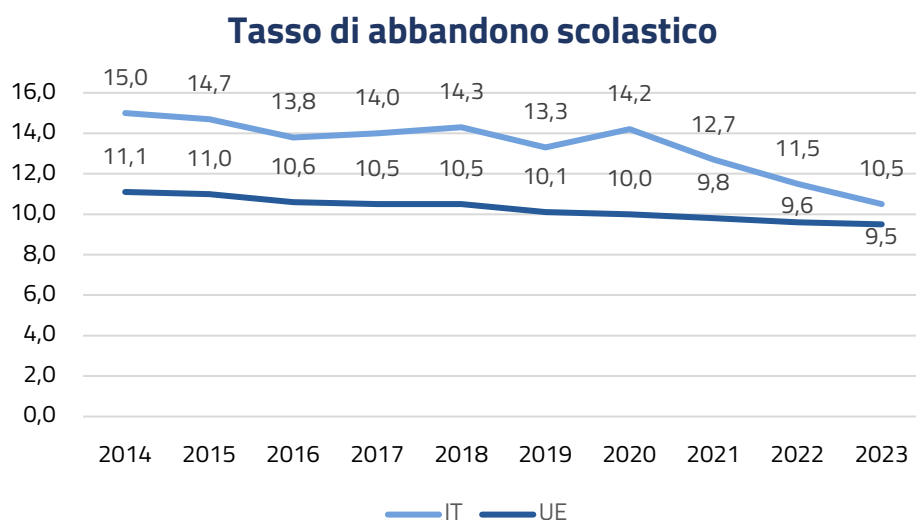
Diplomati 2023 - Istituti Professionali



Fonte: AlmaDiploma

2.4 Tasso di abbandono scolastico

2.4.1 Grafico 7 – Tasso di abbandono scolastico – Confronto tra Italia e UE



Fonte: Education and Training Monitor 2024 (Commissione Europea)

**TASSO DI ABBANDONO
SCOLASTICO
Italia**

15%

Anno 2014

**TASSO DI ABBANDONO
SCOLASTICO
Italia**

10,5%

Anno 2023

- 4,5%



Tasso di abbandono scolastico – Italia-UE

I dati dell'*Education and Training monitor 2024* (Commissione Europea) mostrano la serie storica dal 2014 al 2023 del tasso di abbandono scolastico, comparando il dato europeo con quello italiano. Nonostante l'andamento positivamente decrescente dell'Italia, il grafico mostra come il nostro Paese abbia ancora un tasso di abbandono scolastico più elevato della media dell'Unione Europea.

2.5 Percentuale di laureati a.a. 23/24 per genere e tipologia di laurea

Nelle tavole successive sono riportati i dati relativi alla percentuale di laureati uomini e donne nell'anno accademico 2023-2024, in base al tipo di laurea conseguita e al settore disciplinare di competenza. Nelle tre tipologie di lauree la **percentuale maggiore di laureati** si ritrova nel **genere femminile**, raggiungendo il **68,6% nelle magistrali a ciclo unico**. Un dato interessante è quello delle lauree STEM: nell'ambito delle triennali la maggioranza di laureati è costituita da uomini mentre nelle magistrali a ciclo unico il dato si inverte con una prevalenza di donne.

2.5.1 Tavola 13 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea di primo livello

Laureati 2023 - Laurea di primo livello			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Artistica, Letteraria ed Educazione	79%	21%	36.733
Economica, Giuridica e Sociale	60%	40%	53.495
Sanitaria e Agro-Veterinaria	64%	36%	29.299
STEM	40%	60%	43.088
Totale	59,7%	40,3%	162.615

Fonte: AlmaLaurea

2.5.2 Tavola 14 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea magistrale

Laureati 2023 - Laurea magistrale			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Artistica, Letteraria ed Educazione	77%	23%	20.970
Economica, Giuridica e Sociale	63%	37%	34.038
Sanitaria e Agro-Veterinaria	55%	45%	9.681
STEM	42%	58%	36.965
Totale	57,7%	42,3%	101.654

Fonte: AlmaLaurea

2.5.3 Tavola 15 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea magistrale a ciclo unico

Laureati 2023 - Laurea magistrale a ciclo unico			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Artistica, Letteraria ed Educazione	95%	5%	4.784
Economica, Giuridica e Sociale	65%	35%	9.258
Sanitaria e Agro-Veterinaria	63%	37%	14.910
STEM	60%	40%	1.883
Totale	68,6%	31,4%	30.835

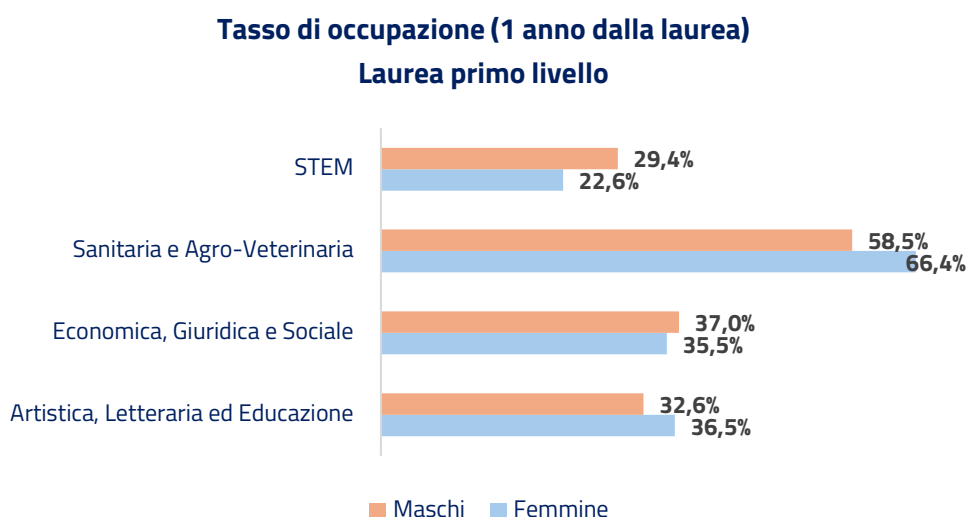
Fonte: AlmaLaurea

2.6 Tasso di occupazione post-laurea

I dati sul tasso di occupazione, a seguito del conseguimento di una laurea, mostrano l'andamento occupazionale per donne e uomini dopo uno e tre anni dal completamento degli studi. Nel primo caso (a un anno dalla laurea) si evidenzia che per la maggior parte delle aree disciplinari gli uomini hanno tassi di occupazione maggiori, raggiungendo il picco dell'88,1% nelle discipline STEM rispetto al 81,8% circa delle donne. A distanza di tre anni i dati migliorano per le lauree magistrali a ciclo unico nelle quali le donne raggiungono tassi occupazionali di poco più elevati degli uomini nella maggioranza delle aree.

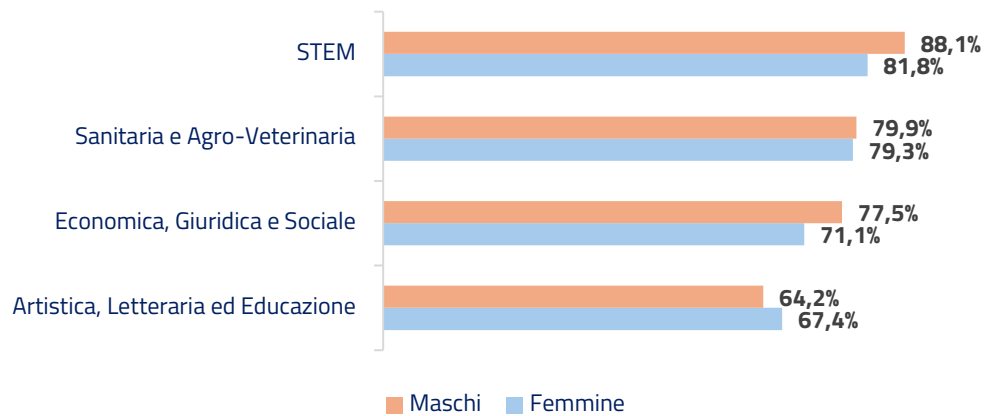
Nonostante la differenza tra uomini e donne sia evidente, si registrano comunque tassi occupazionali elevati negli individui con laurea magistrale o laurea magistrale a ciclo unico. I dati peggiori si riscontrano nel caso dei percorsi brevi per entrambi i generi.

2.6.1 Grafico 8 - Tasso di occupazione dopo 1 anno dalla laurea per genere



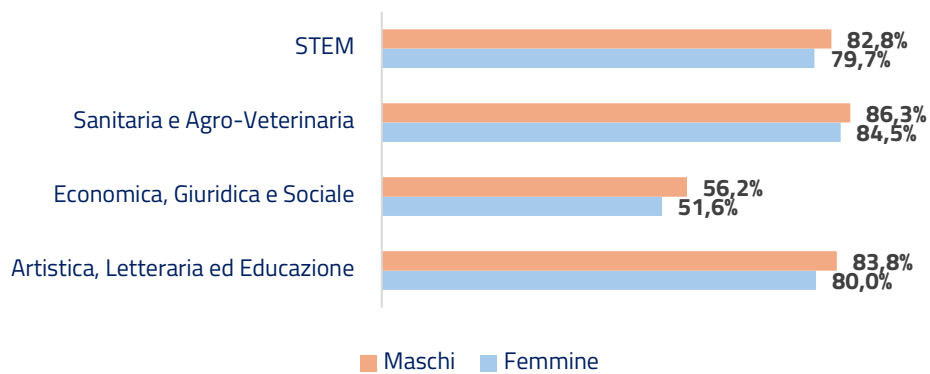
Fonte: AlmaLaurea

Tasso di occupazione (1 anno dalla laurea) Laurea magistrale



Fonte: AlmaLaurea

Tasso di occupazione (1 anno dalla laurea) Laurea magistrale ciclo unico

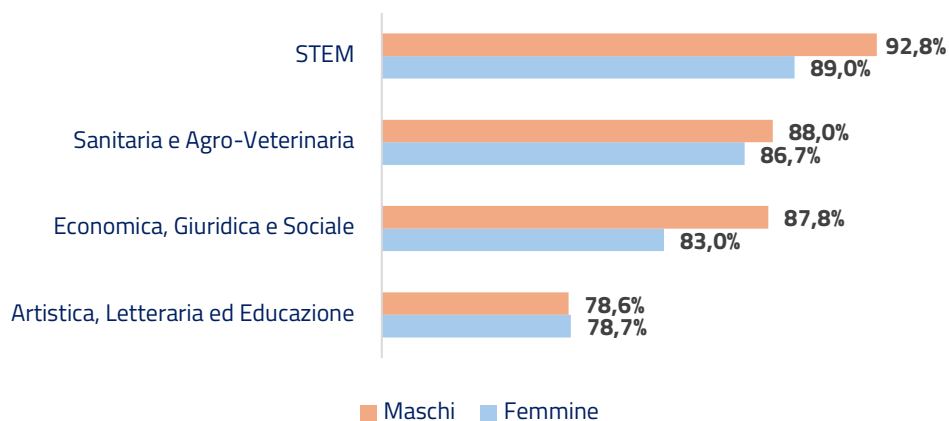


Fonte: AlmaLaurea

2.6.2 Grafico 9 - Tasso di occupazione dopo 3 anni dalla laurea per genere

Tasso di occupazione (3 anni dalla laurea)

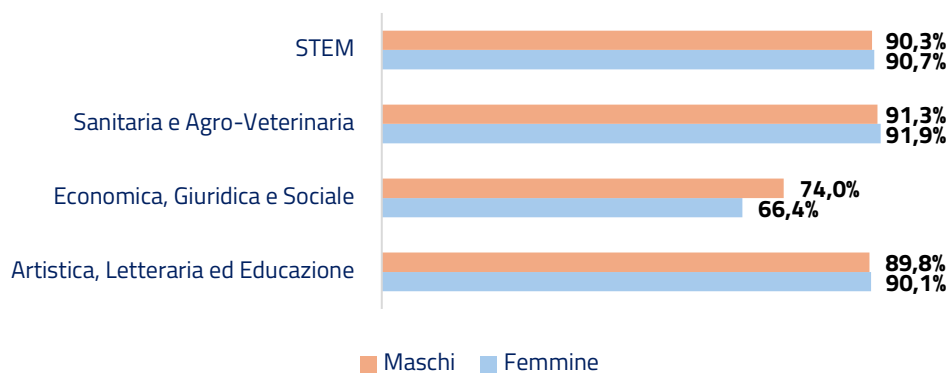
Laurea magistrale



Fonte: AlmaLaurea

Tasso di occupazione (3 anni dalla laurea)

Laurea magistrale ciclo unico



Fonte: AlmaLaurea

2.7 Specializzazioni post-laurea per genere

Nei percorsi post-laurea il genere femminile primeggia nei diplomi dei master di 1° e 2° livello, raggiungendo il 66,8% e il 60% sul totale dei diplomati. Nel caso dei dottorati, invece, i dati mostrano come a conseguire il dottorato sia il 48,5% delle donne del campione.

2.7.1 Tavola 16 - Specializzazioni post-laurea – Dottorati di ricerca

Dottorati di ricerca 2023			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Ingegneria	31%	69%	1.205
Scienze della vita	64%	36%	1.802
Scienze di base	36%	64%	1.259
Scienze economiche, giuridiche e sociali	48%	52%	842
Scienze umane	58%	42%	997
Totale	48,5%	51,5%	6.105

Fonte: AlmaLaurea

2.7.2 Tavola 17 - Specializzazioni post-laurea – Master di 1° livello

Diplomati Master di 1° livello - 2023			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Economica, Giuridica e Sociale	63%	37%	2.172
Medica	70%	30%	1.911
Scientifica e Tecnologica	52%	48%	405
Umanistica	73%	27%	1.081
Totale	66,8%	33,2%	5.569

Fonte: AlmaLaurea

2.7.3 Tavola 18 - Specializzazioni post-laurea – Master di 2° livello

Diplomati Master di 2° livello - 2023			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Economica, Giuridica e Sociale	57%	43%	1.697
Medica	62%	38%	2.494
Scientifica e Tecnologica	46%	54%	929
Umanistica	81%	19%	612
Totale	60%	40%	5.732

Fonte: AlmaLaurea

Mercato del lavoro



3

3. Il mercato del lavoro

Il terzo capitolo di questo elaborato guida il lettore attraverso l'analisi di alcuni punti salienti delle dinamiche del mercato del lavoro che ruotano attorno al *gender gap*, in alcuni casi strettamente correlate alle evidenze sull'istruzione esaminate precedentemente.

Verranno approfonditi i dati riguardanti i tassi occupazionali, il fenomeno dei NEET, le assunzioni e le cessazioni, i numeri dei lavoratori per categorie e tipologie di contratto, le retribuzioni per settore e altri dati utili alla disamina.

3.1 Tasso di occupazione per genere ed età

3.1.1 Tavola 19 - tasso di occupazione

Tasso di occupazione			
Classe di età	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
15-24	16,2	24,3	20,4
25-34	59,5	76,3	68,1
35-49	66,0	86,7	76,3
50-64	52,9	74,3	63,4
15-64	52,5	70,4	61,5

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Come si evince dalla tavola sul tasso di occupazione, il divario resta significativo: solo il 52,5% delle donne risulta occupato, contro il 70,4% degli uomini.

3.2 Tasso di disoccupazione per genere

3.2.1 Tavola 20 - tasso di disoccupazione

Tasso di disoccupazione			
Classe di età	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
15-24	25,2	21,1	22,7
25-34	11,4	9,5	10,3
35-49	8,4	5,6	6,9
50-74	5,4	4,3	4,8
15-74	8,8	6,8	7,7

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

3.3 Tasso di inattività per genere

3.3.1 Tavola 21 - tasso di inattività

Tasso di inattività			
Classe di età	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
15-24	78,4	69,2	73,6
25-34	32,8	15,7	24,0
35-49	27,9	8,2	18,0
50-64	44,0	22,2	33,3
15-64	42,3	24,3	33,3

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

3.3.2 Tavola 22 – Tasso di mancata partecipazione al lavoro per classi di età

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è il rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi “disponibili” (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi. È un dato calcolato su un campione di popolazione analizzato per il calcolo dei BES² (indicatori di Benessere Equo e Sostenibile) ISTAT.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro						
Fascia d'età	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-19	73,9	63,1	63,4	56,2	58,3	51,2
20-24	46,2	38,2	37,1	31,9	36,2	29,6
25-34	28,2	21,8	23,2	16,8	20,5	15,3
35-44	21,7	13,1	19,2	11,1	17,6	10,0
45-54	19,8	11,9	17,1	9,7	15,7	8,9
55-74	16,4	13,6	14	11,2	13,5	10,1
Totale	23,0	16,5	19,6	13,5	18,0	12,3

Fonte: Istat - BES

² Sistema di misurazione sviluppato da ISTAT per la valutazione della qualità della vita in Italia in modo più ampio rispetto al PIL.

I NEET (*Not in Education, Employment or Training*) sono giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano, non lavorano e non seguono un percorso formativo. Rappresentano purtroppo un fenomeno importante nel panorama nazionale con differenze significative per regione e genere. Il genere femminile risulta essere il più colpito in quasi tutte le regioni d'Italia. Nello specifico, le percentuali peggiori si trovano in Sicilia con il 30,4% per le donne e 25,6% per gli uomini, a seguire troviamo Campania con il 28,5% per le donne e 25,4% per gli uomini, e Puglia con il 24,8% per le donne e il 19,8% per gli uomini.

Da notare anche il dato sulle donne nel Molise che raggiunge il 22,0% e il dato sugli uomini in Sardegna che arriva al 22,1%. Questo fenomeno potrebbe essere legato a vari aspetti, il primo significativo potrebbe essere l'elevato tasso di abbandono scolastico italiano che nel 2023 è stato del 10,5% (anche se preme sottolineare che risulta comunque in calo rispetto al 2014 di circa 5 punti percentuali); il secondo potrebbe derivare dalla difficoltà di trovare un lavoro adeguato alle proprie competenze e titoli.

3.4 NEET

3.4.1 Tavola 23 - NEET per genere

% NEET – 2023		
Regione	Femmine	Maschi
Abruzzo	16,8	13,7
Basilicata	17,9	16,0
Calabria	27,1	27,3
Campania	28,5	25,4
Emilia-Romagna	14,1	8,1
Friuli-Venezia Giulia	13,4	8,8
Lazio	14,9	12,6
Liguria	11,8	10,8
Lombardia	12,5	8,9
Marche	13,1	8,4
Molise	22,0	14,4
Piemonte	13,5	10,0
Puglia	24,8	19,8
Sardegna	16,8	22,1
Sicilia	30,4	25,6
Toscana	11,7	10,4
Trentino-Alto Adige	11,1	6,7
Umbria	9,7	11,2
Valle d'Aosta	10,1	9,7
Veneto	13,4	7,8
Italia	14,4	17,8

Fonte: Istat

3.5 Assunzioni/cessazioni per genere e tipologia contrattuale

3.5.1 Tavola 24 - Assunzioni

Assunzioni per genere, nazionalità e tipologia contrattuale						
2023						
Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente
Italiano-a	Femmine	506.609	1.193.830	367.984	324.832	325.563
	Maschi	786.775	1.536.919	427.617	357.284	287.625
	Totale	1.293.384	2.730.749	795.601	682.116	613.188
Straniero-a	Femmine	117.586	292.236	128.975	130.937	72.605
	Maschi	277.236	662.232	116.579	184.530	74.436
	Totale	394.822	954.468	245.554	315.467	147.041
Totale	Femmine	624.195	1.486.066	496.959	455.769	398.168
	Maschi	1.064.011	2.199.151	544.196	541.814	362.061
	Totale	1.688.206	3.685.217	1.041.155	997.583	760.229

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

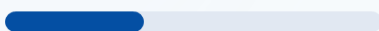
Come riportato nella infografica di seguito, nell'anno preso in esame, le assunzioni dimostrano ancora una volta come il genere maschile sia più rappresentato, nonostante in Italia la popolazione femminile (sia italiana sia straniera) sia più elevata della popolazione maschile. Nello specifico, sia per i contratti a tempo indeterminato sia per i contratti a termine le donne hanno percentuali nettamente inferiori.

Nei contratti a tempo indeterminato il delta a favore degli uomini è di 26,1%, mentre nei contratti a termine è del 12,5%; il gap di 13,6 punti percentuali tra le due tipologie contrattuali è determinato da una maggiore presenza di donne occupate in attività discontinue in misura relativamente maggiore rispetto agli uomini.

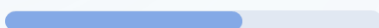
ASSUNZIONI 2023 – TIPOLOGIE DI CONTRATTI

Tempo indeterminato

Femmine 36,9%

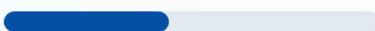


Maschi 63,1%



A termine*

Femmine 43,8%



Maschi 56,2%



(*) I contratti a termine comprendono: tempo determinato, stagionali, in somministrazione, intermittente.

3.5.2 Tavola 25 - Cessazioni

Cessazioni di rapporti di lavoro per genere, nazionalità e tipologia contrattuale						
2023						
Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente
Italiano-a	Femmine	614.725	931.180	363.119	323.670	312.808
	Maschi	955.418	1.235.756	421.675	358.274	274.268
	Totale	1.570.143	2.166.936	784.794	681.944	587.076
Straniero-a	Femmine	131.669	225.187	126.233	128.144	69.954
	Maschi	312.726	502.034	112.579	179.442	70.365
	Totale	444.395	727.221	238.812	307.586	140.319
Totale	Femmine	746.394	1.156.367	489.352	451.814	382.762
	Maschi	1.268.144	1.737.790	534.254	537.716	344.633
	Totale	2.014.538	2.894.157	1.023.606	989.530	727.395

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

3.6 Percorso SFL per genere

3.6.1 Tavola 26 - Percorso SFL

Supporto Formazione Lavoro				
Anno	Femmine		Maschi	
	Numero	Importo erogato	Numero	Importo erogato
2023	42.176	14.761.600	32.551	11.392.850
2024	411.633	144.071.550	308.741	108.059.350
Totale	453.809	158.833.150	341.292	119.452.200

Fonte: Inps – Osservatorio sull'Assegno di Inclusione e Supporto Formazione Lavoro

In coerenza con i dati occupazionali sopra riportati, che evidenziano uno svantaggio delle donne nel mercato del lavoro, il genere femminile risulta anche il maggior utilizzatore del Supporto Formazione Lavoro (SFL).

3.7 Lavoratori per genere, tipologia di contratto e settore

3.7.1 Tavola 27 – Lavoratori dipendenti del settore privato

Lavoratori dipendenti – settore privato									
Qualifica	2023								
	Tempo indeterminato			Tempo determinato			Stagionale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Operai	1.665.631	4.205.906	5.871.537	600.657	1.037.195	1.637.852	136.440	148.250	284.690
Impiegati	2.627.372	2.045.999	4.673.371	623.625	274.979	898.604	26.248	14.582	40.830
Quadri	162.557	338.521	501.078	731	1.532	2.263	44	109	153
Dirigenti	26.388	98.556	124.944	1.303	2.696	3.999	*	3	3
Apprendisti	224.157	332.949	557.106	-	-	-	8.125	8.318	16.443
Altro	14.157	16.657	30.814	4.103	1.035	5.138	48	79	127
Totale	4.720.262	7.038.588	11.758.850	1.230.419	1.317.437	2.547.856	170.905	171.341	342.246

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

Nel 2023, gli uomini lavoratori dipendenti privati per tutte le tipologie di contratti sono in maggior numero rispetto alle donne. Nello specifico, i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono il 59,9% rispetto alle lavoratrici che sono invece il 40,1%. Mentre per quanto concerne i contratti a tempo determinato, il rapporto è quasi in equilibrio (48,3% donne rispetto a 51,7% maschi).



Focus su Quadri e Dirigenti

Nei contratti a tempo indeterminato il *gender gap* per le figure di quadri e dirigenti è eclatante. Solo il 21,1% delle donne ha contratti da dirigente contro il 78,9% dei colleghi uomini. Nei contratti da quadri il genere femminile rappresenta il 32,4% mentre quello maschile il 67,6%. Si evince quindi che il mondo delle cariche dirigenziali e manageriali in Italia sia ancora prettamente maschile.

3.7.2 Tavola 28 – Artigiani

Artigiani						
Fasce d'età	2023					
	Titolari			Collaboratori		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	3	26	29	180	1.276	1.456
20-24	1.472	7.391	8.863	1.344	5.904	7.248
25-34	24.693	75.068	99.761	4.482	13.741	18.223
35-44	54.567	200.766	255.333	7.921	11.219	19.140
45-54	82.663	347.614	430.277	15.022	10.698	25.720
55-64	68.655	333.820	402.475	13.400	8.880	22.280
65 e oltre	25.079	130.228	155.307	3.839	6.967	10.806
Totale	257.132	1.094.913	1.352.045	46.188	58.685	104.873

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori autonomi

3.7.3 Tavola 29 – Commercianti

Commercianti						
Fasce d'età	2023					
	Titolari			Collaboratori		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	548	1.141	1.689	521	781	1.302
20-24	10.074	22.042	32.116	2.727	4.194	6.921
25-34	68.524	137.015	205.539	8.949	11.778	20.727
35-44	127.368	247.470	374.838	14.221	11.693	25.914
45-54	182.396	361.931	544.327	25.575	14.211	39.786
55-64	157.894	343.738	501.632	25.469	13.040	38.509
65 e oltre	74.340	165.742	240.082	10.272	7.368	17.640
Totale	621.144	1.279.079	1.900.223	87.734	63.065	150.799

Fonte: Inps - Osservatorio Lavoratori autonomi

Il mondo degli Artigiani e dei Commercianti come si evince dai dati riportati nelle tavole precedenti risulta essere ancora prettamente maschile con grosse differenze di genere tra i titolari.

3.7.4 Tavola 30 – Lavoratori Agricoli autonomi

Lavoratori Agricoli autonomi						
Fasce d'età	2023					
	Coltivatori Diretti			Imprenditori Agricoli		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	262	1.014	1.276	28	53	81
20-24	1.903	6.904	8.807	486	773	1.259
25-34	8.868	27.502	36.370	2.720	4.534	7.254
35-44	15.608	36.684	52.292	4.209	5.954	10.163
45-54	27.803	53.878	81.681	4.914	5.615	10.529
55-64	37.237	66.817	104.054	3.700	4.698	8.398
65 e oltre	25.799	65.867	91.666	3.824	5.072	8.896
Totale	117.480	258.666	376.146	19.881	26.699	46.580

Fonte: Inps – Osservatorio Mondo Agricolo

3.7.5 Tavola 31 – Operai agricoli

Operai agricoli						
Fasce d'età	2023					
	Comunitari			Extracomunitari		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	6.430	18.303	24.733	712	4.441	5.153
20-24	18.366	46.941	65.307	2.909	18.801	21.710
25-34	39.966	86.050	126.016	10.066	60.970	71.036
35-44	52.231	83.300	135.531	13.663	58.114	71.777
45-54	77.019	104.575	181.594	11.838	38.197	50.035
55-64	64.729	108.337	173.066	4.893	20.643	25.536
65 e oltre	8.621	30.964	39.585	453	3.631	4.084
Totale	267.362	478.470	745.832	44.534	204.797	249.331

Fonte: Inps - Osservatorio Mondo Agricolo

Anche per il mondo agricolo la prevalenza dei lavoratori è di genere maschile.

3.7.6 Tavola 32 – Lavoratori domestici

Lavoratori domestici						
Fasce d'età	2023					
	Italiani			Stranieri		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	420	221	641	203	113	316
20-24	4.893	1.163	6.056	4.065	1.487	5.552
25-34	16.794	3.195	19.989	32.430	11.186	43.616
35-44	30.296	3.715	34.011	92.511	18.767	111.278
45-54	75.606	5.386	80.992	160.310	20.641	180.951
55-64	90.107	7.429	97.536	159.484	15.991	175.475
65 e oltre	18.152	2.312	20.464	3.800	3.800	7.600
Totale	236.268	23.421	259.689	755.646	495.957	1.251.603

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori domestici

Le lavoratrici domestiche, sia italiane sia straniere, hanno numeri molto più alti dei colleghi uomini, ad evidenziare ancora una volta come il lavoro di cura venga inteso come prettamente femminile.

3.7.7 Tavola 33 – Lavoratori pubblici

Lavoratori pubblici						
Gruppo contrattuale	2023					
	Tempo indeterminato			Tempo determinato		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	97.533	85.935	183.468	6.702	3.717	10.419
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	299.160	213.535	512.695	28.384	12.997	41.381
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	44.630	441.196	485.826	6.517	27.118	33.635
Scuola	799.258	209.739	1.008.997	334.913	101.921	436.834
Servizio Sanitario	490.179	216.142	706.321	21.540	10.618	32.158
Università ed enti di ricerca	59.152	58.156	117.308	10.491	13.910	24.401
Altro	36.375	48.704	85.079	2.751	2.234	4.985
Totale	1.826.287	1.273.407	3.099.694	411.298	172.515	583.813

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori pubblici

Nel mondo del [pubblico impiego](#) vediamo un'inversione di tendenza rispetto al lavoro dipendente privato; il numero di donne impiegate infatti è più alto rispetto agli uomini. Nello specifico bisogna evidenziare però come [nel settore delle Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco](#) solo il 9,2% sono donne. Nella Scuola e nel Servizio Sanitario avviene invece il contrario, con rispettivamente, il 79,2% e il 69,4% di genere femminile.

3.7.8 Tavola 34 - Lavoratori dipendenti pubblici - INPS

Personale INPS per area e genere						
AREA	2022			2023		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Dirigenti	171	233	404	166	227	393
Medici e Professionisti	509	408	917	530	411	941
<i>Medico II Fascia</i>	9	18	27	35	50	85
<i>Medico I Fascia</i>	312	199	511	307	140	447
<i>Legali II Liv.</i>	59	63	122	52	55	107
<i>Legali I Liv.</i>	96	69	165	101	82	183
<i>Statist. Att.Le II Liv.</i>	8	8	16	7	6	13
<i>Statist. Att.Le I Liv.</i>	12	8	20	12	8	20
<i>Tecnico Ediliz. II Liv.</i>	10	24	34	8	20	28
<i>Tecnico Ediliz. I Liv.</i>	3	18	21	8	49	57
<i>Consulente Informatico II Liv.</i>	-	1	1	-	1	1
Personale delle aree professionali	12.911	9.015	21.926	14.997	9.958	24.955
Insegnanti	14	10	24	18	9	27
Totale	13.605	9.666	23.271	15.711	10.605	26.316

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Importante ricordare che “dopo un iter durato due anni, l'INPS ha recentemente conseguito la Certificazione di Parità di genere, diventando una delle prime Amministrazioni Pubbliche e la più grande in Europa a raggiungere questo importante traguardo.

Questa certificazione, introdotta dalla legge 162/2021 all'interno del Codice delle Pari opportunità come requisito per riconoscere e promuovere, a partire dal 1° gennaio 2022, le organizzazioni più virtuose, attesta la conformità delle politiche aziendali (e la loro effettiva attuazione) agli standard internazionali, volti a ridurre il divario nelle opportunità tra donne e uomini, a promuovere la parità salariale, a gestire le differenze di genere e a tutelare la maternità. Considerando l'importanza di questi obiettivi, l'Italia si è impegnata con l'Unione Europea, nell'ambito dell'attuazione del PNRR, a raggiungere i livelli minimi di adesione alla certificazione.”³

³ [Portale Inps - L'INPS ottiene la Certificazione di Parità di genere](#)

3.8 Retribuzioni medie giornaliere per genere e settore di attività

3.8.1 Tavola 35 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti privati

Retribuzioni medie giornaliere per settore economico – dipendenti privati			
Settore economico	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
Estrazione di minerali da cave e miniere	175,7	173,6	174,0
Attività manifatturiere	95,3	119,2	112,5
Fornitura di energia	145,7	171,5	165,4
Forniture di acqua	101,8	105,8	105,1
Costruzioni	80,0	92,5	91,3
Commercio	75,6	99,1	87,8
Trasposto e magazzinaggio	95,8	102,5	101,0
Servizi di alloggio e ristorazione	54,9	65,6	60,1
Servizi di informazione e comunicazione	109,7	145,1	131,1
Attività finanziarie e assicurative	147,4	217,2	181,9
Attività immobiliari	77,9	129,7	95,7
Attività professionali scientifiche e tecniche	86,3	133,0	104,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	63,0	81,1	72,2
Istruzione	72,5	81,7	74,7
Sanità e assistenza sociale	66,2	87,5	70,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	73,9	107,6	92,2
Altre attività di servizi	62,0	86,0	71,1
Attività di famiglie e convivenze come datore di lavoro per personale domestico	53,3	65,5	61,2

Fonte: Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

In tutti i settori economici esaminati tranne le estrazioni di minerali da cave e miniere gli uomini percepiscono redditi medi giornalieri superiori alle donne. Nello specifico in dieci settori su diciotto esaminati le donne percepiscono più del 20% in meno; nelle attività finanziarie e assicurative le donne percepiscono mediamente il 32,1% in meno, nelle attività professionali scientifiche e tecniche il 35,1% in meno e in quelle immobiliari il 39,9% in meno. Sul valore delle retribuzioni medie giornaliere incidono, oltre all'inquadramento contrattuale, anche altri elementi come i trattamenti individuali, il lavoro straordinario e il part time.

3.8.2 Tavola 36 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti pubblici

Retribuzioni medie giornaliere per gruppo contrattuale – dipendenti pubblici			
Gruppo contrattuale	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	151,5	162,7	156,6
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	101,9	114,7	107,2
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	138,7	158,5	156,6
Scuola	97,6	98,0	97,7
Servizio Sanitario	129,4	160,2	138,8
Università ed enti di ricerca	151,6	185,2	168,7
Altro	136,1	158,8	149,1

Fonte: Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Le retribuzioni medie giornaliere nel settore pubblico soffrono di meno il divario di genere anche se, per servizio sanitario ed università ed enti di ricerca gli uomini percepiscono oltre il 20% in più rispetto alle donne.

3.9 Istruzione e formazione - Partecipazione alla formazione continua

La tavola sottostante riporta la percentuale di persone tra i 25 e i 64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle quattro settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone tra i 25 e i 64 anni, dato calcolato su un campione di popolazione analizzato per il calcolo dei BES (indicatori di Benessere Equo e sostenibile) ISTAT.

3.9.1 Tavola 37 – Partecipazione alla formazione continua – distribuzione anagrafica

Partecipazione alla formazione continua						
Fascia d'età	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
25-34	18,1	16,0	18,9	16,3	20,8	18,2
35-44	10,0	9,6	9,9	9,0	12,0	11,4
45-54	8,9	8,6	8,3	8,2	10,5	10,1
55-59	6,9	8,1	6,6	7,0	8,4	8,6
60-64	4,2	4,7	4,1	4,7	5,7	6,4
Totale	10	9,8	9,9	9,4	11,8	11,3

Fonte: Istat - BES

3.10 Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

3.10.1 Tavola 38 – Occupati sovra istruiti per età

La tavola seguente riporta la percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati, anch'esso un dato calcolato su un campione di popolazione analizzato per il calcolo dei BES (indicatori di Benessere Equo e sostenibile) ISTAT. Le evidenze riportano una maggiore percentuale di donne sovra istruite rispetto agli uomini, come confermato anche dalla maggiore percentuale di laureate di genere femminile.

Occupati sovra istruiti						
Fascia d'età	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-24	46,3	43,4	44,8	44	45,1	42,8
25-34	40	36,9	39,7	35,9	40,2	36,2
35-44	32	28,5	32,6	28,3	34,6	29,4
45-54	22,9	20,2	24,6	20,4	26,2	21,9
55-59	16,2	14,2	17	14,1	18	15,4
60-64	15,9	14,3	15,1	13,2	16,8	15,1
65-89	13,6	9,2	14	10,2	15,8	10,9
Totale	27,4	24,6	28,1	24,4	29,4	25,4

Fonte: Istat - BES

3.10.2 Tavola 39 – Part time

Part time lavoratori dipendenti del settore privato e pubblico						
Fascia d'età	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-24	364.794	368.865	414.489	401.386	435.296	419.912
25-34	767.368	549.787	791.307	554.950	781.223	544.977
35-44	874.774	427.632	889.584	427.456	886.104	419.939
45-54	1.008.929	388.515	1.035.615	392.989	1.040.847	386.577
55-64	557.052	254.832	602.747	274.751	645.058	289.287
65-89	56.612	58.607	62.418	66.525	68.459	72.948
Totale	3.629.529	2.048.238	3.796.160	2.118.057	3.856.987	2.133.640

Fonte: Inps – Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

La tavola di seguito riporta la percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati. È interessante vedere come siano le donne a subirne maggiormente gli effetti, dato calcolato su un campione di popolazione analizzato per il calcolo dei BES (indicatori di Benessere Equo e sostenibile) ISTAT.

Part time involontario						
Fascia d'età	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-24	32	15,1	30,1	12,6	27,6	12,6
25-34	20,6	8,9	18,2	7,9	16,8	6,9
35-44	17,2	6,4	15,6	5,3	14,4	4,6
45-54	17,5	4,8	16	4,2	15,4	3,9
55-64	14,7	5,1	14,2	4,4	14,1	4
65-89	12,7	6,7	13,4	5,5	12,6	5,2
Totale	17,9	6,5	16,5	5,6	15,6	5,1

Fonte: Istat – BES

3.11 Ammortizzatori sociali

In generale la NASpl (indennità mensile di disoccupazione), per tutto il triennio risulta essere utilizzata maggiormente dalle donne. La disoccupazione agricola invece dagli uomini ma questo può essere dovuto al fatto che nel settore agricolo ci sono molti più dipendenti di genere maschile.

3.11.1 Tavola 40 - NASpl

NASpl									
Regione	2021			2022			2023		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Abruzzo	24.270	19.437	43.707	29.291	23.627	52.918	30.040	24.886	54.926
Basilicata	8.771	9.323	18.094	10.320	10.748	21.068	10.066	10.769	20.835
Calabria	32.278	29.918	62.196	37.463	36.322	73.785	37.309	39.174	76.483
Campania	88.298	88.985	177.283	106.042	107.974	214.016	109.512	117.858	227.370
Emilia-Romagna	81.797	52.385	134.182	92.650	61.143	153.793	96.094	69.227	165.321
Friuli-Venezia Giulia	19.574	12.403	31.977	23.180	15.367	38.547	23.450	16.765	40.215
Lazio	80.028	58.558	138.586	94.280	72.640	166.920	97.480	80.732	178.212
Liguria	26.203	19.542	45.745	30.406	22.857	53.263	31.691	25.964	57.655
Lombardia	117.185	91.177	208.362	138.858	106.214	245.072	146.870	121.601	268.471
Marche	29.365	19.824	49.189	34.057	24.080	58.137	33.697	26.306	60.003
Molise	4.440	4.302	8.742	5.386	5.158	10.544	5.893	5.692	11.585
Piemonte	58.287	39.696	97.983	68.401	46.945	115.346	71.032	52.816	123.848
Puglia	63.671	60.342	124.013	75.298	73.024	148.322	78.333	79.815	158.148
Sardegna	39.961	34.680	74.641	47.566	42.215	89.781	49.895	45.876	95.771
Sicilia	72.590	75.787	148.377	86.969	95.228	182.197	89.136	102.706	191.842
Toscana	67.507	43.343	110.850	78.954	51.496	130.450	81.660	57.369	139.029
Trentino-Alto Adige	29.943	18.314	48.257	38.151	24.451	62.602	39.339	26.254	65.593
Umbria	13.796	7.579	21.375	16.162	9.150	25.312	16.149	10.124	26.273
Valle d'Aosta	3.042	2.358	5.400	3.854	3.018	6.872	3.662	2.988	6.650
Veneto	77.152	51.427	128.579	91.205	61.845	153.050	94.108	69.222	163.330
Italia	938.158	739.380	1.677.538	1.108.493	893.502	2.001.995	1.145.416	986.144	2.131.560

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

3.11.2 Tavola 41 – Disoccupazione agricola

Disoccupazione agricola			
	Femmine	Maschi	Totale
2021	209.760	346.811	556.571
2022	203.588	334.184	537.772
2023	196.785	322.616	519.401

Fonte: Inps – Osservatorio Politiche occupazionale e del lavoro

3.11.3 Tavola 42 – DIS-COLL

DIS-COLL			
	Femmine	Maschi	Totale
2021	11.148	5.077	16.225
2022	13.803	6.533	20.336
2023	13.812	6.539	20.351

Fonte: Inps – Osservatorio Politiche occupazionale e del lavoro

Famiglie



4

4. Famiglie

Il capitolo dedicato alle famiglie esamina il ruolo cruciale delle politiche sociali e assistenziali nel sostenere la conciliazione tra vita lavorativa e familiare. Vengono analizzati i dati relativi alla fruizione dei congedi parentali, all'offerta di servizi per l'infanzia e alle misure economiche di supporto. L'analisi evidenzia le differenze di genere nella distribuzione dei carichi di cura e nell'accesso ai servizi, fornendo una panoramica delle dinamiche familiari attuali.

4.1 Numero bambini 0-2 anni

4.1.1 Tavola 43 - Popolazione italiana 0-2 anni

I dati riportati nella seguente tavola evidenziano una **maggioranza di bambine** nella popolazione italiana, in età compresa tra 0 e 2 anni.

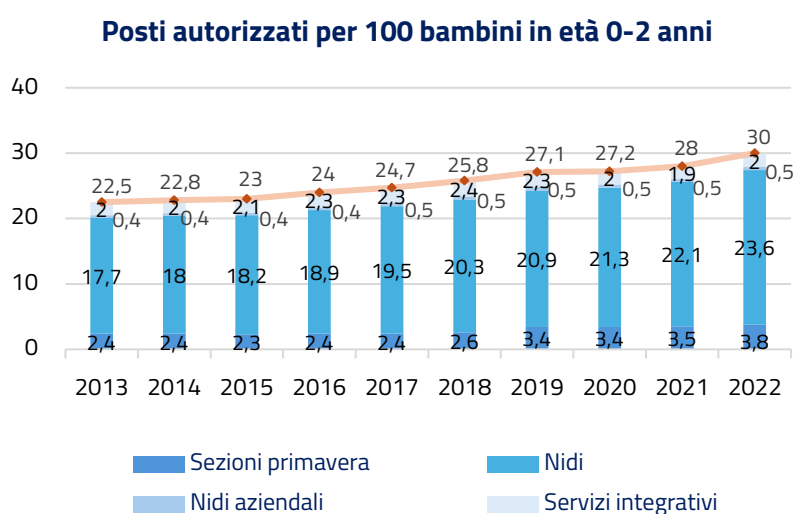
Bambini 0-2 anni – 2023			
Età	Femmine	Maschi	Totale
0 anni	195.688	184.942	380.630
1 anno	204.738	192.455	397.193
2 anni	208.930	198.642	407.572

Fonte: Istat

4.2 Numero di posti nido, capienza totale, costo medio mensile

Nel grafico sottostante è rappresentata la serie storica, dal 2013 al 2022, in merito ai posti autorizzati nei nidi, nelle sezioni primavera e nei servizi integrativi pubblici e privati per 100 bambini in età 0-2 anni. Nella serie storica in esame, si registra un aumento graduale dei posti autorizzati; ciò nonostante nell'ultimo anno preso in considerazione, la **media italiana dei posti autorizzati arriva a soddisfare solo il 30% delle richieste**.

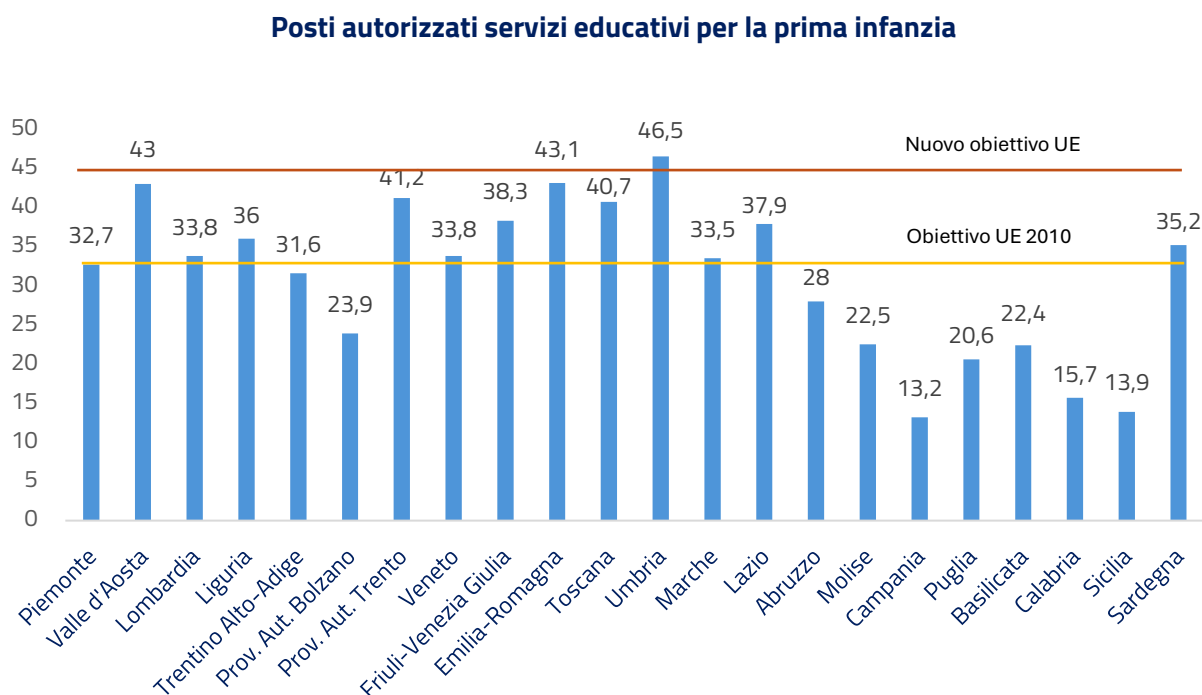
4.2.1 Grafico 10 - Posti autorizzati per 100 bambini 0-2 anni



Fonte: Report – "I servizi educativi per l'infanzia in Italia" Istat in collaborazione con Università Ca' Foscari di Venezia

Nel grafico che segue vengono riportati i posti autorizzati nei servizi educativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni, per regione. In questo ambito l'obiettivo stabilito dall'Unione Europea nel 2010 era di 33 posti, successivamente è stato rivisto e portato a 45. L'Umbria è l'unica regione ad aver raggiunto questo traguardo, con una media di 46,5 posti. All'estremo opposto troviamo la Campania, con 13,2 posti, e la Sicilia, con 13,9.

4.2.2 Grafico 11 – Posti autorizzati servizi educativi per la prima infanzia

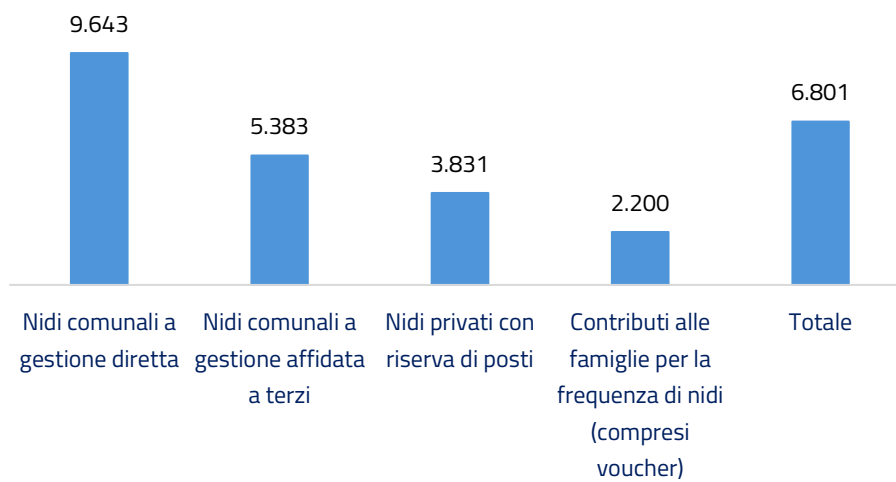


Fonte: Report – "I servizi educativi per l'infanzia in Italia" Istat in collaborazione con Università Ca' Foscari di Venezia

Di seguito viene analizzata la spesa media per utente di nidi e sezioni primavera, per tipo di gestione del servizio e il totale del nostro Paese. I valori indicati sono da intendersi in euro. Dall'analisi è possibile notare come la spesa media nei nidi comunali a gestione diretta sia quasi il doppio di quelli a gestione indiretta.

4.2.3 Grafico 12– Spesa media per utente di nidi e sezioni primavera

Spesa media per utente di nidi e sezioni primavera



Fonte: Report – “I servizi educativi per l’infanzia in Italia” Istat in collaborazione con Università Ca’ Foscari di Venezia

4.3 Congedi per genere

4.3.1 Tavola 44 - Maternità INPS per tipologia di lavoro

Congedi di maternità - Lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo									
Regione	2021			2022			2023		
	T.I.	T.D.	Stg	T.I.	T.D.	Stg	T.I.	T.D.	Stg
Abruzzo	3.026	458	39	3.015	450	33	3.082	484	32
Basilicata	935	250	*	966	264	8	1.014	267	6
Calabria	2.613	1.864	25	2.895	1.926	40	2.984	1.774	35
Campania	10.341	1.648	104	11.211	1.714	161	11.333	1.834	184
Emilia-Romagna	13.681	1.634	96	13.474	1.814	119	13.621	1.635	111
Friuli-Venezia Giulia	3.327	325	16	3.285	370	31	3.205	314	26
Lazio	16.072	1.710	30	15.533	1.775	54	15.684	1.756	59
Liguria	3.361	225	41	3.275	284	56	3.363	287	72
Lombardia	34.574	1.843	49	33.897	2.181	70	33.681	2.024	83
Marche	4.117	357	24	3.890	413	24	4.001	405	32
Molise	493	71	4	552	83	*	544	96	*
Piemonte	11.929	870	44	11.367	876	77	11.613	867	71
Puglia	7.720	2.411	70	8.435	2.505	83	8.782	2.415	107
Sardegna	2.592	311	75	2.583	331	73	2.641	374	91
Sicilia	7.834	1.616	90	8.066	1.779	113	8.359	1.817	125
Toscana	9.979	787	78	9.630	871	98	9.774	943	107
Trentino Alto-Adige	4.228	345	107	3.976	349	165	4.007	334	149
Umbria	2.079	181	9	1.975	179	9	1.973	212	10
Valle d'Aosta	344	27	12	344	31	17	360	51	20
Veneto	16.834	1.144	94	16.136	1.285	149	15.983	1.079	150
Totale	156.079	18.077	1.007	154.505	19.480	1.380	156.004	18.968	1.470

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

4.3.2 Tavola 45 - Maternità INPS per fasce d'età

Congedi di maternità - Lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo				
Regione	2023			
	fino a 24	25-34	35-44	45 +
Abruzzo	176	2.032	1.347	43
Basilicata	49	719	506	13
Calabria	260	2.896	1.599	38
Campania	629	7.914	4.642	166
Emilia-Romagna	748	8.908	5.509	202
Friuli-Venezia Giulia	181	2.104	1.221	39
Lazio	680	9.241	7.195	383
Liguria	183	2.153	1.327	59
Lombardia	1.401	19.674	14.237	476
Marche	215	2.508	1.660	55
Molise	36	363	235	7
Piemonte	579	7.317	4.494	161
Puglia	697	6.575	3.901	131
Sardegna	135	1.626	1.289	56
Sicilia	503	6.020	3.680	98
Toscana	429	6.059	4.181	155
Trentino Alto-Adige	332	2.833	1.294	31
Umbria	92	1.255	821	27
Valle d'Aosta	27	275	122	7
Veneto	801	10.071	6.143	197
Totale	8.153	100.543	65.403	2.344

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

Dalle tavole relative ai congedi di maternità, è possibile notare come nel triennio le richieste siano rimaste stabili registrando una maggiore fruizione da parte delle donne con [contratti a tempo indeterminato](#). Rispetto all'anno 2022 è [diminuita la quantità di congedi per contratti a tempo determinato](#) ma è [cresciuta quella degli stagionali](#). La maggioranza dei congedi di maternità si colloca nella fascia di età 25-34, seguita da quella 35-44.

4.3.3 Tavola 46 - Paternità INPS per fasce d'età

Congedi di paternità - Lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo				
Regione	2023			
	fino a 24	25-34	35-44	45 ed oltre
Abruzzo	71	1.344	1.975	339
Basilicata	14	410	678	137
Calabria	26	1.019	1.467	209
Campania	196	4.284	5.811	776
Emilia-Romagna	247	7.060	9.217	1.871
Friuli-Venezia Giulia	89	1.760	2.256	433
Lazio	212	5.549	8.618	1.596
Liguria	61	1.416	1.924	412
Lombardia	546	15.025	22.142	4.165
Marche	79	1.853	2.676	446
Molise	11	215	338	61
Piemonte	206	5.858	7.361	1.419
Puglia	162	3.172	4.595	714
Sardegna	48	869	1.435	268
Sicilia	184	3.262	4.175	597
Toscana	143	4.050	5.861	1.104
Trentino Alto-Adige	91	2.118	2.287	375
Umbria	44	1.018	1.313	255
Valle d'Aosta	9	161	156	26
Veneto	276	7.639	10.496	2.080
Totale	2.715	68.082	94.781	17.283

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

4.3.4 Tavola 47 - Paternità INPS per tipologia di congedo

Congedi di paternità - Lavoratori dipendenti del settore privato		
	Congedo facoltativo	Congedo obbligatorio
2021	2.789	155.862
2022	3.199	174.053
2023	-	182.861

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

4.3.5 Tavola 48 - Paternità INPS per tipologia di contratto

Congedi di paternità - Lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo

Regione	2023			
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	Totale
Abruzzo	3.321	393	15	3.729
Basilicata	1.083	147	9	1.239
Calabria	2.368	331	22	2.721
Campania	9.754	1.194	119	11.067
Emilia-Romagna	16.821	1.522	52	18.395
Friuli-Venezia Giulia	4.159	373	6	4.538
Lazio	14.572	1.373	30	15.975
Liguria	3.470	312	31	3.813
Lombardia	39.094	2.720	64	41.878
Marche	4.517	530	7	5.054
Molise	543	79	3	625
Piemonte	13.613	1.182	49	14.844
Puglia	7.680	910	53	8.643
Sardegna	2.266	308	46	2.620
Sicilia	7.065	1.071	82	8.218
Toscana	10.247	872	39	11.158
Trentino Alto-Adige	4.402	421	48	4.871
Umbria	2.389	235	6	2.630
Valle d'Aosta	300	41	11	352
Veneto	19.214	1.218	59	20.491
Totale	166.878	15.232	751	182.861

Fonte: Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Il congedo di paternità è stato introdotto nel sistema italiano nel 2013. Nella sua fase iniziale la durata del congedo era di un giorno, progressivamente aumentato fino agli attuali 10 giorni, più 1 facoltativo, da utilizzare entro i primi cinque mesi di vita del figlio anche in modo non consecutivo. Rispetto al congedo di maternità, coperto da INPS all'80%, per quello di paternità la copertura viene garantita dall'Istituto nella sua totalità. I congedi di paternità sono richiesti maggiormente nella fascia di età 35-44, mentre quelli di maternità in quella 25-34. Rispetto alla tipologia contrattuale, viene confermata la tendenza per la quale la maggior parte dei congedi riguarda lavoratori assunti a tempo indeterminato.

4.3.6 Tavola 49 - Congedi parentali per genere – Numero di beneficiari

Congedi parentali - Numero di beneficiari						
Regione	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Abruzzo	4.220	1.579	4.735	1.787	4.663	2.274
Basilicata	1.179	308	1.211	417	1.297	622
Calabria	5.013	1.396	5.400	1.686	5.491	2.107
Campania	9.293	2.769	10.141	3.536	11.608	5.187
Emilia-Romagna	27.868	7.839	29.966	9.321	29.006	11.584
Friuli-Venezia Giulia	6.347	1.546	6.605	1.847	6.018	2.306
Lazio	25.656	8.713	29.541	10.691	30.166	13.081
Liguria	4.942	1.489	5.775	1.908	5.630	2.223
Lombardia	59.374	11.337	65.829	14.261	61.613	17.180
Marche	5.965	1.245	6.465	1.500	5.904	1.616
Molise	599	340	653	371	721	513
Piemonte	20.494	4.506	21.869	5.241	21.039	6.532
Puglia	10.858	2.693	11.778	3.092	12.591	4.325
Sardegna	3.449	1.172	4.081	1.588	4.174	1.997
Sicilia	8.152	5.557	9.379	5.676	10.154	6.329
Toscana	16.779	4.222	19.523	5.240	17.991	6.266
Trentino Alto-Adige	6.475	2.019	6.846	2.461	6.245	3.132
Umbria	2.315	542	2.691	713	2.669	859
Valle d'Aosta	553	175	618	221	587	259
Veneto	27.953	5.570	29.960	6.785	26.391	8.021
Totale	247.484	65.017	273.066	78.342	263.958	96.413

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

In questa tavola si nota come nel triennio le donne abbiano effettuato la maggior parte delle richieste di congedo parentale. In particolare, nel 2023 sono state 263.958 donne a beneficiare del congedo parentale a fronte di 96.413 uomini. Nel triennio preso in considerazione, i congedi parentali per il genere femminile hanno avuto una importante crescita nei primi due anni, per poi calare. Per quanto riguarda il genere maschile il dato è in crescita dal 2021.

4.3.7 Tavola 50 - Congedi parentali per genere – Giornate autorizzate

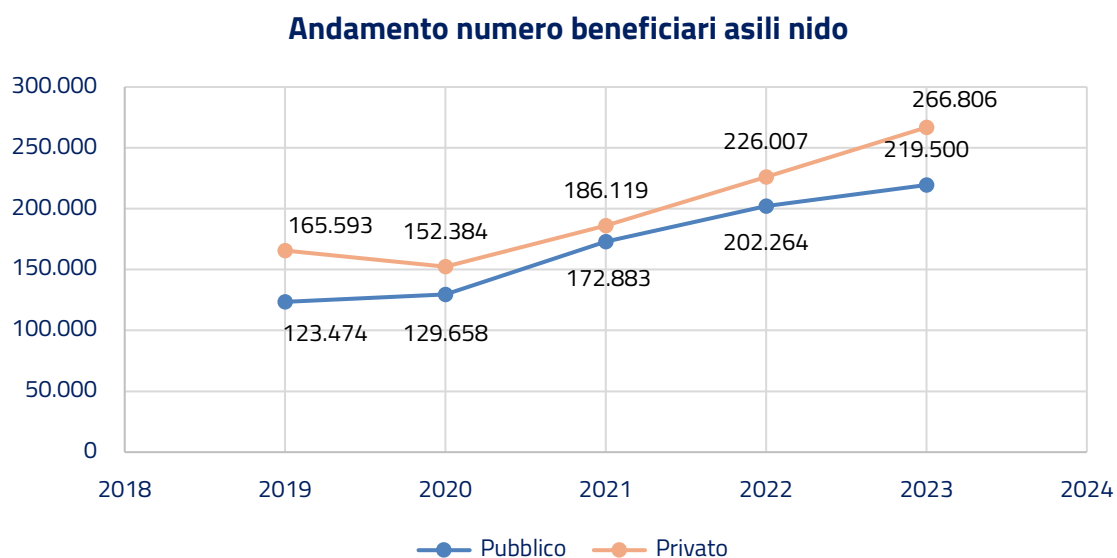
Congedi parentali - Giornate autorizzate						
Regione	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Abruzzo	236.396	26.631	243.683	27.157	250.257	38.218
Basilicata	86.423	6.851	74.615	8.742	82.886	14.025
Calabria	379.262	45.006	380.357	49.507	382.970	55.471
Campania	542.026	52.779	571.379	65.668	643.407	103.081
Emilia-Romagna	1.351.025	178.033	1.433.109	215.318	1.459.774	282.690
Friuli-Venezia Giulia	344.645	25.222	344.336	30.276	324.650	39.960
Lazio	1.060.739	135.143	1.206.076	171.234	1.220.756	218.968
Liguria	273.146	25.453	297.398	32.119	297.860	40.369
Lombardia	3.386.046	255.020	3.567.671	310.811	3.504.577	407.531
Marche	344.834	30.489	352.693	34.597	339.325	38.312
Molise	36.677	5.220	35.977	5.050	42.974	8.930
Piemonte	1.115.707	96.174	1.159.903	113.396	1.132.731	140.857
Puglia	703.721	78.378	714.436	77.919	763.594	100.594
Sardegna	127.227	18.996	139.655	24.916	147.863	34.175
Sicilia	474.311	224.881	513.474	218.187	544.759	218.987
Toscana	814.413	74.135	903.817	88.527	883.082	117.692
Trentino Alto-Adige	480.279	61.558	484.310	73.679	468.384	89.243
Umbria	131.384	10.019	135.099	13.768	147.689	17.839
Valle d'Aosta	28.072	2.821	30.615	3.138	30.307	3.485
Veneto	1.758.950	121.406	1.807.690	147.068	1.774.050	196.334
Totale	13.675.283	1.474.215	14.396.293	1.711.077	14.441.895	2.166.761

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

In corrispondenza alla netta differenza di beneficiarie donne di congedi parentali, la tavola sopra riportata evidenzia la disparità in termini di giornate autorizzate. **Le donne hanno usufruito di 14.441.895 giornate di congedo parentale rispetto alle 2.166.761 degli uomini.** In questo caso, per entrambi i generi si registrano aumenti rispetto ai dati del 2021.

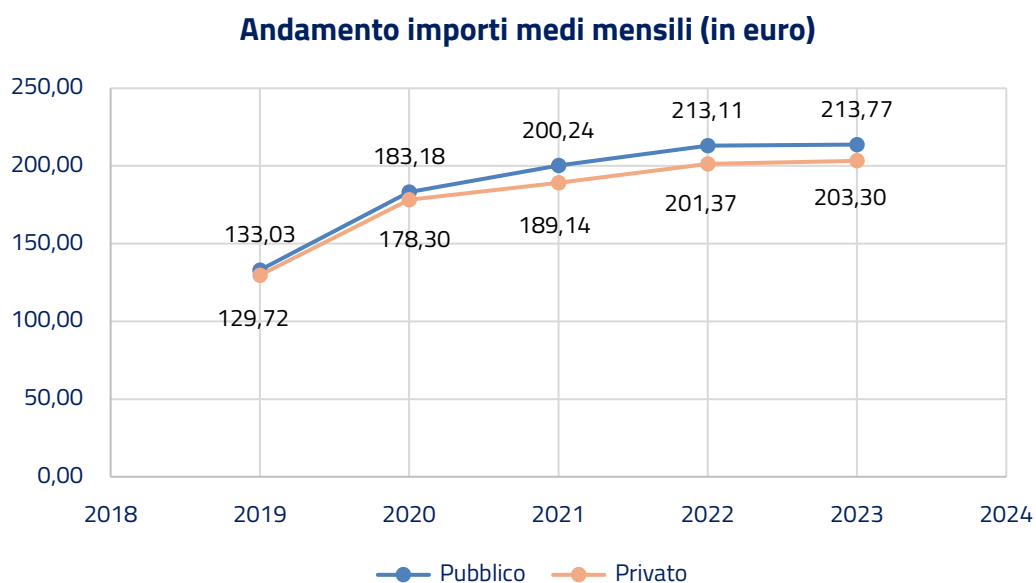
4.4 Bonus asilo nido

4.4.1 Grafico 13- Andamento beneficiari bonus nido



Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

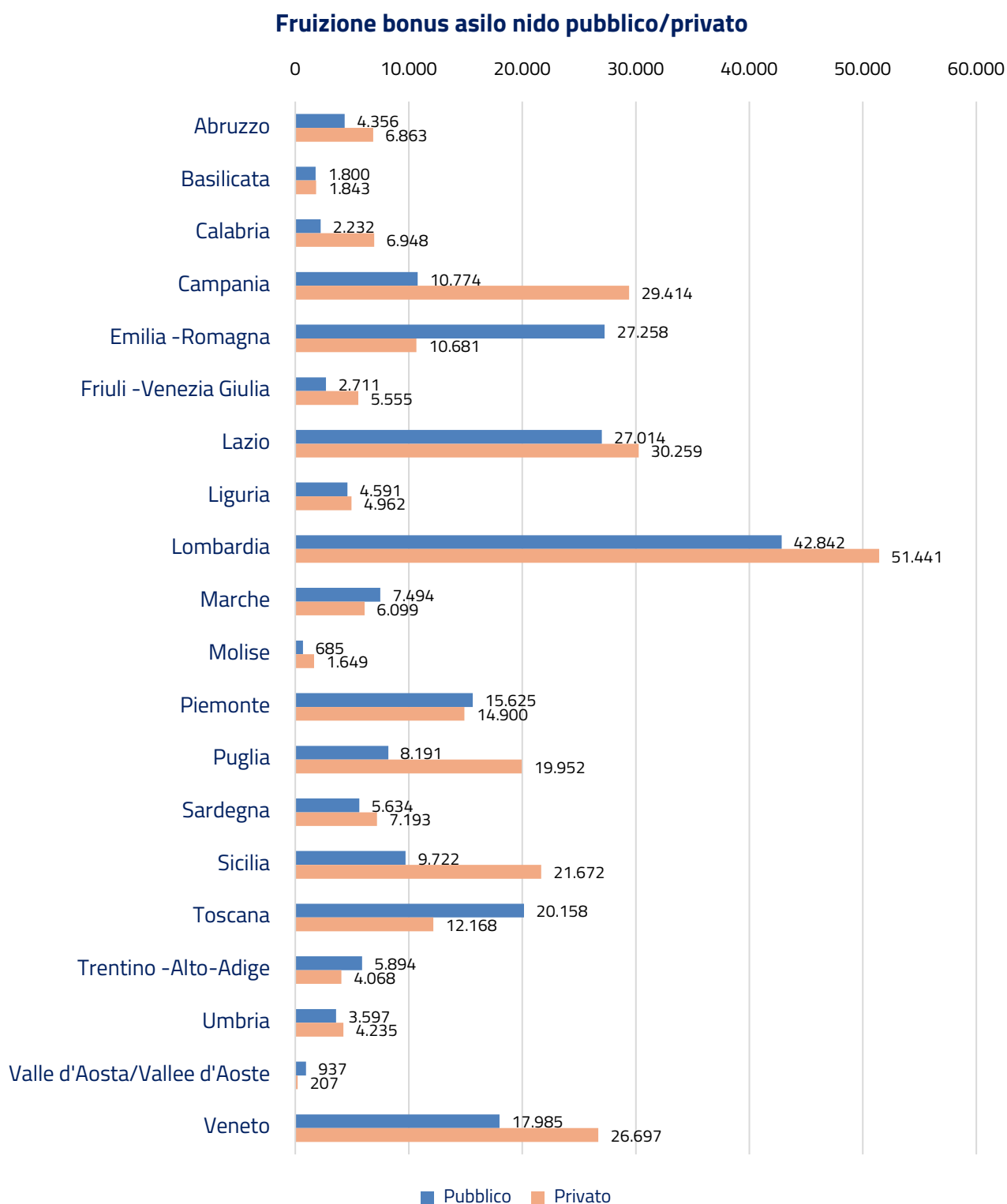
4.4.2 Grafico 14 - Andamento importi medi bonus nido



Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

Nonostante la diminuzione delle nascite, dal 2019 al 2023 il numero di beneficiari di bonus asilo nido è aumentata in modo significativo così come l'importo del **costo medio mensile** che nel 2023 arriva a 213,77 euro per gli istituti pubblici, facendo registrare un aumento del 60,7% nel pubblico e del 56,7% nel privato.

4.4.3 Grafico 15 - Fruizione bonus asilo nido pubblico/privato



Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

4.5 Sostegni alla famiglia

4.5.1 Tavola 51 - Assegni di maternità dello Stato

Assegno di maternità dello Stato			
Regione	2021	2022	2023
Abruzzo	14	9	25
Basilicata	4	4	3
Calabria	19	12	34
Campania	35	26	38
Emilia-Romagna	84	73	113
Friuli-Venezia Giulia	25	16	51
Lazio	67	61	111
Liguria	43	48	43
Lombardia	196	142	181
Marche	27	24	20
Molise	*	*	*
Piemonte	58	39	55
Puglia	33	22	29
Sardegna	35	36	24
Sicilia	62	52	70
Toscana	85	43	55
Trentino-Alto Adige	60	42	31
Umbria	11	7	13
Valle d'Aosta	5	3	6
Veneto	67	61	77
Totale	930	720	979

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

L'assegno di maternità è un sostegno in favore di lavoratori atipici e discontinui ed è a carico dello Stato ma concesso ed erogato da INPS (art. 75, d.lgs. 151/2001). Il 2023 è l'anno con il più alto numero di beneficiari nel triennio preso in esame.

4.5.2 Tavola 52 - Assegni di maternità concessi dai Comuni

Assegno di maternità concessi dai comuni - Numero di beneficiari			
Regione	2021	2022	2023
Abruzzo	1.897	1.839	1.859
Basilicata	1.154	1.068	1.062
Calabria	5.123	5.092	5.130
Campania	18.808	18.537	18.300
Emilia-Romagna	5.838	5.965	5.921
Friuli-Venezia Giulia	1.139	1.262	1.325
Lazio	6.860	6.463	7.078
Liguria	1.743	1.832	1.942
Lombardia	11.997	12.373	13.052
Marche	1.564	1.596	1.720
Molise	494	485	512
Piemonte	4.694	4.767	4.897
Puglia	9.085	8.625	8.586
Sardegna	2.409	2.181	1.996
Sicilia	18.578	18.129	17.529
Toscana	3.865	3.775	3.892
Trentino-Alto Adige	-	-	-
Umbria	978	994	979
Valle d'Aosta	84	74	81
Veneto	5.775	5.629	5.676
Totale	102.085	100.686	101.537

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

L'assegno di maternità dei comuni viene concesso alle madri che non hanno i requisiti necessari per richiedere la maternità ordinaria al momento della domanda. Rimane un presupposto fondamentale quello di essere titolare di cittadinanza italiana o di avere un permesso di soggiorno. Nel triennio in considerazione, il numero di beneficiarie non ha registrato variazioni significative.

4.5.3 Tavola 53 - Assegni al nucleo familiare con tre figli minori assegnati dai Comuni

Assegno al nucleo familiare - Numero di beneficiari			
Regione	2021	2022	2023
Abruzzo	3.664	3.606	1.832
Basilicata	1.839	1.732	945
Calabria	12.046	11.678	7.065
Campania	35.518	33.970	20.551
Emilia-Romagna	14.901	14.916	10.144
Friuli-Venezia Giulia	2.778	2.790	1.937
Lazio	13.713	13.622	6.308
Liguria	3.256	3.344	1.648
Lombardia	34.169	34.267	20.413
Marche	4.054	3.927	2.663
Molise	790	742	355
Piemonte	11.761	12.060	7.754
Puglia	15.838	15.189	9.016
Sardegna	4.257	3.833	1.840
Sicilia	31.529	30.680	19.356
Toscana	8.493	8.434	5.081
Trentino-Alto Adige	-	-	-
Umbria	2264	2181	1241
Valle d'Aosta	254	279	174
Veneto	13.348	13.029	8.653
Totale	214.472	210.279	126.976

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

Violenza di genere



5

5. Violenza di genere

La violenza di genere rappresenta una grave e persistente problematica sociale, caratterizzata dall'assunzione di atteggiamenti e comportamenti discriminatori, prevaricatori o lesivi nei confronti delle donne in quanto tali. Questo fenomeno si manifesta attraverso [diverse forme di violenza](#), tra cui quella fisica, psicologica, sessuale ed economica, e le conseguenze non riguardano soltanto le vittime dirette ma generano impatti significativi sull'intero contesto sociale ed economico.

Per condurre un'analisi efficace sul fenomeno, sono stati presi in considerazione diversi indicatori statistici presenti nel report "Il pregiudizio e la violenza contro le donne", dal Servizio Analisi Criminale della Polizia di Stato, tra cui figurano i cosiddetti reati spia⁴. Questi rappresentano segnali d'allarme per situazioni potenzialmente gravi o già in atto, e il monitoraggio di questi reati permette di individuare contesti a rischio e di intervenire tempestivamente per prevenire escalation di violenza.

L'analisi dei dati mette in evidenza alcuni trend significativi. Si osserva, in generale, che [l'incidenza delle vittime di sesso femminile rimane preoccupantemente elevata per tutte le tipologie di reati](#), con percentuali che raggiungono anche il 91% per le violenze sessuali. Questi dati confermano la persistenza di una situazione di grave vulnerabilità per le donne.

5.1 Reati spia in Italia

5.1.1 Tavola 54 - Reati spia in Italia

Delitto	Reati spia			
	N. vittime totali 1° semestre 2023	N. vittime genere femminile 1° semestre 2023	N. vittime totali 1° semestre 2024	N. vittime genere femminile 1° semestre 2024
Atti persecutori	9.359	6.926	9.914	7.336
Maltrattamenti contro familiari e conviventi	11.808	9.564	13.541	10.968
Violenze sessuali	2.991	2.722	3.229	2.938
Totale	24.158	19.212	26.684	21.243

Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

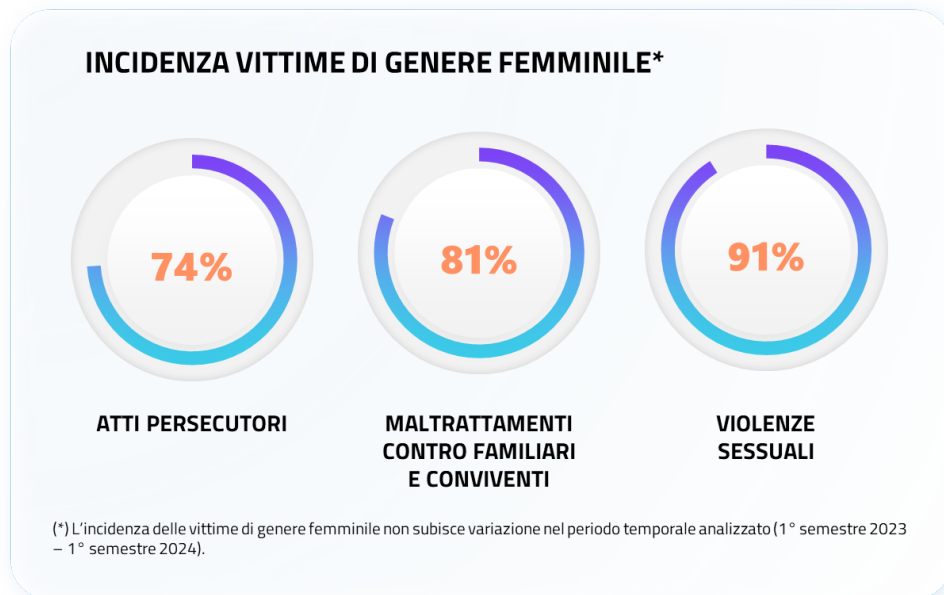
Dal confronto tra il primo semestre 2023 e il primo semestre 2024 emerge un aumento complessivo dei reati spia (+10,5%), e la percentuale di vittime di sesso femminile rimane elevata per tutti i reati considerati.

⁴ I reati spia rappresentano quei delitti che sono indicatori di una violenza di genere, in quanto potenziale e verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una donna in quanto tale.

Tra i principali reati spia monitorati in Italia figurano:

- Atti persecutori (art. 612 bis c.p.);
- Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.);
- Violenze sessuali (art. 609 bis, 609 ter e 609 octies c.p.).

Si registra un trend crescente per tutti i delitti oggetto di analisi, mentre l'incidenza di vittime di genere femminile rimane costante nel periodo analizzato, confermando comunque che risultano largamente predominanti le vittime femminili, raggiungendo l'incidenza più elevata nell'ambito dei reati spia, con il 91% nelle violenze sessuali e l'81% nei maltrattamenti contro familiari e conviventi.



5.2 Omicidi volontari in Italia – Incidenza sul genere femminile

5.2.1 Tavola 55 - Omicidi volontari in Italia

Omicidi volontari consumati in Italia			
Vittime	2022	2023	
Totale	328	338	
<i>di cui Donne</i>	130	118	
Incidenza genere femminile	40%	35%	

Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

5.2.2 Tavola 56 - Omicidi volontari in Italia – Ambito familiare/affettivo

Omicidi volontari consumati in Italia in ambito familiare/affettivo			
Vittime	2022	2023	
Totale	148	148	
<i>di cui Donne</i>	106	96	
Incidenza genere femminile	72%	65%	

Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

5.2.3 Tavola 57 - Omicidi volontari in Italia –Ad opera di partner o ex partner

Omicidi volontari consumati in Italia ad opera di partner o ex partner			
Vittime		2022	2023
Totale		70	70
	<i>di cui Donne</i>	61	64
Incidenza genere femminile		91%	87%

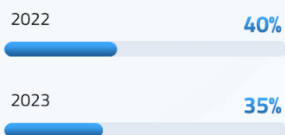
Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

Per quanto riguarda in generale il trend degli omicidi volontari, si registra una lieve diminuzione complessiva nel 2023 rispetto al 2022.

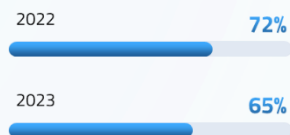
Tuttavia, l'incidenza degli omicidi con una predominanza di vittime femminili in ambito familiare o affettivo o ad opera di partner o ex partner rimane elevata, suggerendo una forte correlazione tra dinamiche violente e contesti relazionali consolidati.

INCIDENZA VITTIME DI GENERE FEMMINILE

OMICIDI VOLONTARI



OMICIDI VOLONTARI IN AMBITO FAMILIARE/AFFETTIVO



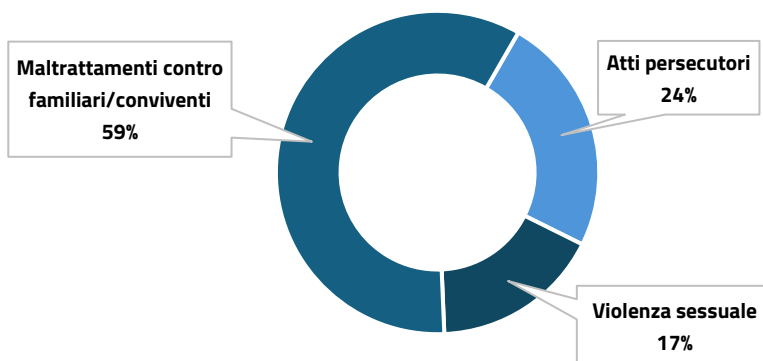
OMICIDI VOLONTARI AD OPERA DI PARTNER O EX PARTNER



5.3 Reati spia su donne con disabilità

5.3.1 Grafico 16 - Reati spia su donne con disabilità

Reati spia su donne con disabilità Periodo Ott. 2023-Sett. 2024



Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

5.4 Reddito di libertà

Il "Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza", introdotto dall'art. 105-*bis* del decreto-legge n. 34/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77/2020, è una misura di sostegno economico destinata alle donne vittime di violenza in condizioni di difficoltà economica, volta a favorirne l'autonomia e l'inclusione sociale.

Si configura come un contributo mensile erogato fino a un massimo di 12 mesi, e ha l'obiettivo di favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà, attraverso il recupero dell'autonomia abitativa e personale. Le risorse a disposizione sono suddivise tra le Regioni, in base alla popolazione femminile compresa tra i 18 ai 67 anni censita dall'ISTAT, con la possibilità per ogni amministrazione regionale di ampliare i fondi con risorse proprie. Inizialmente era stato finanziato solo per il biennio 2021 e 2022; alcune regioni hanno successivamente disposto il rifinanziamento della misura con risorse proprie, ma nel 2023 solo l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia hanno continuato a garantire la prestazione.



Rifinanziamento del Reddito di Libertà

Recentemente è stato compiuto un importante passo avanti, con l'approvazione del decreto attuativo che ha sbloccato nuovi fondi destinati al rafforzamento di questo strumento, mettendo a disposizione 30 milioni di euro da ripartire equamente negli anni 2024, 2025 e 2026. Tale rifinanziamento ha innalzato la soglia del contributo mensile, portandolo da 400 euro a 500 euro, e consentirà di coprire le domande presentate nel 2024 e non accolte per incapienza di fondi.

Grazie a tali risorse, le amministrazioni locali potranno ampliare il numero di beneficiarie e migliorare la gestione delle richieste. Tale intervento è fondamentale per garantire una maggiore diffusione e accessibilità del Reddito di Libertà su tutto il territorio nazionale.

5.4.1 Tavola 58 - Dati sul reddito di libertà – domande accolte

Reddito di Libertà – Domande accolte			
Regione	2021	2022	2023
Abruzzo	41	19	-
Basilicata	15	9	*
Calabria	63	30	-
Campania	285	-	-
Emilia-Romagna	238	315	186
Friuli-Venezia Giulia	51	35	47
Lazio	221	59	-
Liguria	16	52	-
Lombardia	466	*	-
Marche	59	10	-
Molise	*	6	7
Piemonte	195	-	-
Puglia	194	-	-
Sardegna	55	21	-
Sicilia	180	59	-
Toscana	138	31	-
Trentino-Alto Adige	-	*	-
Umbria	40	-	-
Valle d'Aosta	4	*	-
Veneto	157	72	-

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps CIV – Rendiconto sociale 2023

5.5 Congedo indennizzato dall'Inps per le donne vittime di violenza di genere

Il congedo indennizzato è una tutela riconosciuta alle lavoratrici inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, che possono avvalersi di un'astensione dal lavoro per un periodo massimo di 90 giorni nell'arco temporale di tre anni (art. 24, d.lgs. 80/2015), e si rivolge a:

- lavoratrici dipendenti del settore privato;
- lavoratrici dipendenti da amministrazioni pubbliche (di competenza dell'amministrazione di appartenenza);
- lavoratrici con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa;
- apprendiste, operaie, impiegate e dirigenti con un rapporto di lavoro in corso all'inizio del congedo;
- lavoratrici agricole a tempo indeterminato o determinato;
- lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari (l. 205/2017 - legge di bilancio 2018 con decorrenza da gennaio dello stesso anno);
- lavoratrici autonome (l. 232/2016 - legge di bilancio 2017).

5.5.1 Tavola 59 - Congedo indennizzato dall'Inps per le donne vittime di violenze di genere

Congedo indennizzato dall'Inps per le donne vittima di violenza di genere								
Regione	Domande pervenute				Domande accolte			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
Abruzzo	6	23	55	61	5	17	29	34
Basilicata	-	2	-	-	-	2	-	-
Calabria	8	2	19	23	8	1	5	2
Campania	27	76	173	134	21	48	59	48
Emilia-Romagna	147	144	365	636	113	102	258	342
Friuli-Venezia Giulia	138	128	191	313	121	121	160	215
Lazio	181	220	362	754	67	91	210	433
Liguria	35	70	98	115	1	32	63	43
Lombardia	159	212	373	747	113	164	229	328
Marche	24	19	33	40	20	10	15	15
Molise	-	-	1	-	-	-	-	-
Piemonte	167	220	330	374	123	166	114	67
Puglia	33	33	66	100	-	1	23	6
Sardegna	15	38	35	70	11	34	24	5
Sicilia	36	12	30	99	29	1	21	38
Toscana	101	111	71	246	94	99	61	128
Trentino-Alto Adige	29	66	120	230	14	49	85	99
Umbria	54	98	136	128	47	52	37	26
Valle d'Aosta	-	1	2	4	-	-	1	3
Veneto	171	153	324	459	155	135	264	233
Totale	1.331	1.628	2.784	4.533	942	1.125	1.658	2.065

Fonte: Inps - Direzione Centrale Ammortizzatori Sociali

Il trend positivo delle domande accolte, specialmente in regioni come Emilia-Romagna, Lazio e Lombardia, testimonia una crescente consapevolezza e utilizzo dello strumento.

Prestazioni pensionistiche e previdenziali



6

6. Prestazioni pensionistiche e previdenziali

In Italia nel 2023 il numero delle pensionate è più alto del numero dei pensionati per tutte le categorie prese in esame nella tavola riportata di seguito. Per le pensioni IVS il 51,6% va alle donne e il 48,4 agli uomini; delle pensioni o assegni sociali il 62,1% sono assegnate alle donne mentre il 37,9 agli uomini; infine, le pensioni di invalidità civile e/o indennità di accompagnamento sono suddivise nella quota del 59,0% alle donne e del 41,0% agli uomini.

6.1 Numero di pensioni per genere

6.1.1 Tavola 60 - Pensionati INPS per genere e tipologia

Pensionati INPS			
2023			
Genere	Pensionati IVS	Beneficiari di pensioni o assegni sociali	Beneficiari di pensioni di invalidità civile e/o indennità di accompagnamento
Femmine	6.895.960	524.381	1.677.754
Maschi	6.470.729	319.949	1.167.851
Totale	13.366.689	844.330	2.845.605

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

6.1.2 Tavola 61 - Pensionati IVS vigenti per genere

Pensioni IVS vigenti				
GESTIONI	TRATTAMENTI PRENSIONISTICI	2023		
		Femmine	Maschi	Totale
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	788.574	2.116.591	2.905.165
	Invalità	207.094	269.088	476.182
	Superstiti	1.845.394	275.204	2.120.598
	Vecchiaia	1.517.108	600.186	2.117.294
	TOTALE	4.358.170	3.261.069	7.619.239
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	1.007.480	837.438	1.844.918
	Invalità	79.020	118.633	197.653
	Superstiti	519.443	111.056	630.499
	Vecchiaia	262.220	195.263	457.483
	TOTALE	1.868.163	1.262.390	3.130.553
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalità	647	1.589	2.236
	Superstiti	13.649	1.242	14.891
	Vecchiaia	18.867	59.546	78.413
	TOTALE escluse pens. suppl.	33.163	62.377	95.540
	Invalità	384	533	917
	Superstiti	66.052	5.658	71.710
	Vecchiaia	102.991	305.894	408.885
TOT Pensioni supplementari	169.427	312.085	481.512	
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	434.910	1.270.632	1.705.542
	Invalità	72.449	98.102	170.551
	Superstiti	937.577	140.323	1.077.900
	Vecchiaia	925.039	509.523	1.434.562
	TOTALE	2.369.975	2.018.580	4.388.555
TOTALE	8.798.898	6.916.501	15.715.399	
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	91.501	284.316	375.817
	Invalità	7.102	8.600	15.702
	Superstiti	125.836	13.450	139.286
	Vecchiaia	63.031	107.815	170.846
	TOTALE	287.470	414.181	701.651
TOTALE	9.086.368	7.330.682	16.417.050	

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Le donne, a causa della discontinuità del percorso professionale, ad eccezione che nella pubblica amministrazione hanno maggiori difficoltà a conseguire i requisiti per la pensione di anzianità e devono attendere l'età necessaria per poter ottenere la pensione di vecchiaia. La particolare incidenza femminile nelle pensioni di reversibilità è determinata dalla diversa speranza di vita media tra donne e maschi.

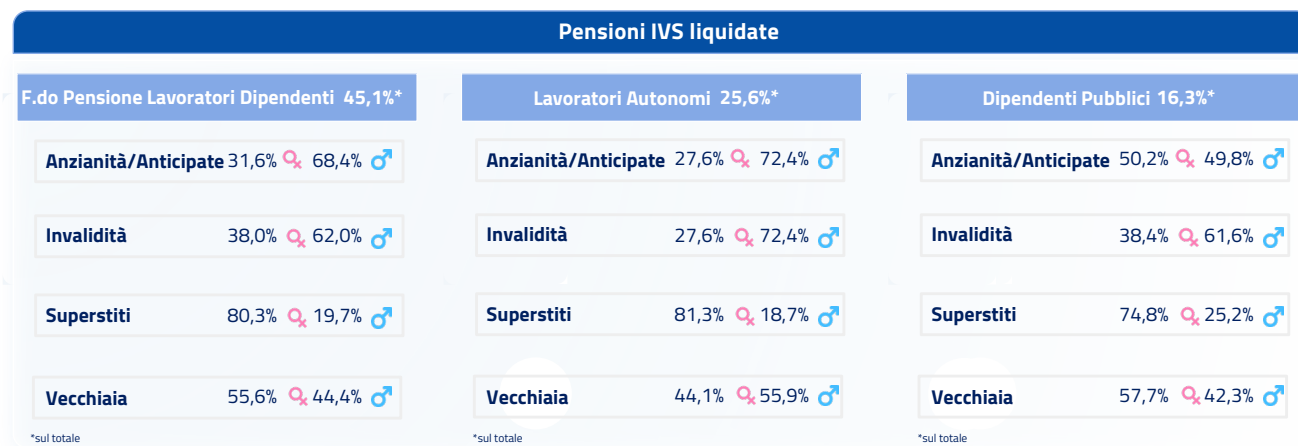
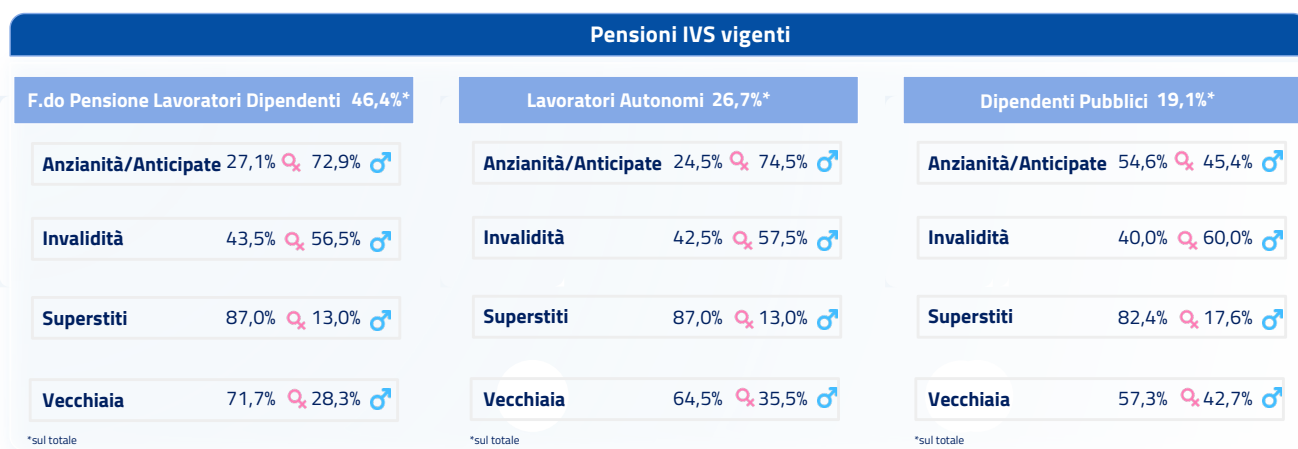
6.1.3 Tavola 62 - Pensionati IVS liquidate per genere

Pensioni IVS liquidate				
GESTIONI	TRATTAMENTI PRENSIONISTICI	2023		
		Femmine	Maschi	Totale
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	34.128	73.913	108.041
	Invaldità	16.298	26.628	42.926
	Superstiti	95.819	23.486	119.305
	Vecchiaia	59.881	47.730	107.611
	TOTALE	206.126	171.757	377.883
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	30.239	30.000	60.239
	Invaldità	1.775	2.850	4.625
	Superstiti	31.002	10.430	41.432
	Vecchiaia	17.370	12.752	30.122
	TOTALE	80.386	56.032	136.418
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invaldità	143	280	423
	Superstiti	1.380	161	1.541
	Vecchiaia	1.904	4.274	6.178
	TOTALE escluse pens. suppl.	3.427	4.715	8.142
	Invaldità	187	255	442
	Superstiti	7.711	804	8.515
	Vecchiaia	9.466	19.092	28.558
TOT. Pensioni supplementari	17.364	20.151	37.515	
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	16.945	44.360	61.305
	Invaldità	4.246	11.124	15.370
	Superstiti	57.145	13.123	70.268
	Vecchiaia	29.926	37.868	67.794
	TOTALE	108.262	106.475	214.737
TOTALE	415.565	359.130	774.695	
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	7.643	17.593	25.236
	Invaldità	730	844	1.574
	Superstiti	9.273	1.826	11.099
	Vecchiaia	11.159	13.636	24.795
	TOTALE	28.805	33.899	62.704
TOTALE	444.370	393.029	837.399	

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Le infografiche riportate di seguito sottolineano il persistente problema del *gender gap*.

Seguendo il filo conduttore che ha fatto da guida a questo lavoro fin dai primi capitoli, nella presente sezione dedicata alle pensioni è dimostrato ancora una volta come le donne siano il genere penalizzato. I numeri delle pensioni vigenti e liquidate mostrano come siano gli uomini a ricevere la maggior parte dei trattamenti pensionistici appartenenti alla tipologia delle prestazioni previdenziali di anzianità e anticipate; fa eccezione la categoria dei dipendenti pubblici, dove le donne rappresentano la percentuale più elevata, derivante da una maggiore presenza nel mondo del lavoro pubblico. Nelle prestazioni assistenziali, ovvero derivanti da superstiti, invalidità e vecchiaia, le donne risultano largamente più rappresentate.



6.2 Importi medi per gestioni e genere

6.2.1 Tavola 63 - Importi medi IVS vigenti per genere

Pensioni IVS vigenti – Importo medio				
GESTIONI	TRATTAMENTI PENSIONISTICI	2023		
		Femmine	Maschi	Totale
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	1.752,2	2.350,6	2.051,4
	Invalità	646,0	950,4	798,2
	Superstiti	889,3	515,0	702,2
	Vecchiaia	760,5	1.359,8	1.060,1
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	989,0	1.897,8	1.443,4
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	2.054,8	2.691,6	2.373,2
	Invalità	1.657,7	2.411,0	2.034,4
	Superstiti	1.292,6	798,4	1.045,5
	Vecchiaia	1.953,4	3.049,1	2.501,3
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.811,9	2.554,0	2.182,9
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalità	426,7	505,7	466,2
	Superstiti	303,5	205,2	254,4
	Vecchiaia	842,6	1.138,1	990,3
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE escluse pens. suppl.	612,6	1.103,4	858,0
	Pensioni suppl. IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	92,3	164,5	128,4
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	1.079,7	1.554,1	1.316,9
	Invalità	574,2	781,6	677,9
	Superstiti	622,4	432,0	527,2
	Vecchiaia	686,8	949,2	818,0
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	730,0	1.285,8	1.007,9
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	1.942,6	2.420,5	2.181,5
	Invalità	1.293,6	1.597,1	1.445,3
	Superstiti	1.103,0	687,1	895,0
	Vecchiaia	1.273,2	1.679,0	1.476,1
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.412,3	2.154,1	1.783,2

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

6.2.2 Tavola 64 - Importi medi IVS liquidate per genere

Pensioni IVS liquidate – Importo medio				
GESTIONI	TRATTAMENTI PENSIONISTICI	2023		
		Femmine	Maschi	Totale
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	1.728,7	2.259,1	1.993,9
	Invalità	610,0	855,3	732,6
	Superstiti	978,0	510,1	744,1
	Vecchiaia	754,7	1.392,0	1.073,3
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.008,3	1.561,3	1.284,8
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	2.184,7	2.816,5	2.500,6
	Invalità	1.554,3	2.081,4	1.817,9
	Superstiti	1.379,5	844,1	1.111,8
	Vecchiaia	1.975,2	3.065,4	2.520,3
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.815,0	2.468,6	2.141,8
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalità	400,8	505,4	453,1
	Superstiti	413,5	281,4	347,4
	Vecchiaia	1.163,5	1.846,5	1.505,0
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE escluse pens. suppl.	829,7	1.713,4	1.271,5
	Pensioni suppl. IMPORTO MEDIO MENSILE TOT.	74,7	125,9	100,3
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	1.028,8	1.424,9	1.226,9
	Invalità	575,7	735,7	655,7
	Superstiti	694,2	443,6	568,9
	Vecchiaia	747,3	1.010,7	879,0
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	756,6	1.084,6	920,6
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	2.072,7	2.548,1	2.310,4
	Invalità	1.095,5	1.319,3	1.207,4
	Superstiti	1.088,6	638,3	863,4
	Vecchiaia	1.179,6	1.666,9	1.423,2
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.385,1	2.060,1	1.722,6

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Così come per i numeri delle pensioni vigenti e liquidate anche per gli importi medi il *gap* è notevole. Nelle infografiche riportate di seguito si illustrano i delta tra i due generi a parità di gestioni e trattamenti pensionistici.

Importi medi Pensioni IVS vigenti – analisi per genere

F.do Pensione Lavoratori Dipendenti	Lavoratori Autonomi	Dipendenti Pubblici
Anzianità/Anticipate Δ↓ - 25,5% per le donne	Anzianità/Anticipate Δ↓ - 30,5% per le donne	Anzianità/Anticipate Δ↓ - 23,7% per le donne
Invalidità Δ↓ - 32,0% per le donne	Invalidità Δ↓ - 26,5% per le donne	Invalidità Δ↓ - 31,2% per le donne
Superstiti Δ↑ + 72,7% per le donne	Superstiti Δ↑ + 44,1% per le donne	Superstiti Δ↑ + 61,9% per le donne
Vecchiaia Δ↓ - 44,1% per le donne	Vecchiaia Δ↓ - 27,6% per le donne	Vecchiaia Δ↓ - 35,9% per le donne

Importi medio Pensioni IVS liquidate – analisi per genere

F.do Pensione Lavoratori Dipendenti	Lavoratori Autonomi	Dipendenti Pubblici
Anzianità/Anticipate Δ↓ - 23,5% per le donne	Anzianità/Anticipate Δ↓ - 27,8% per le donne	Anzianità/Anticipate Δ↓ - 22,4% per le donne
Invalidità Δ↓ - 28,7% per le donne	Invalidità Δ↓ - 21,7% per le donne	Invalidità Δ↓ - 25,3% per le donne
Superstiti Δ↑ + 91,7% per le donne	Superstiti Δ↑ + 56,5% per le donne	Superstiti Δ↑ + 63,4% per le donne
Vecchiaia Δ↓ - 45,8% per le donne	Vecchiaia Δ↓ - 26,1% per le donne	Vecchiaia Δ↓ - 35,6% per le donne

6.3 Anticipazioni pensionistiche

6.3.1 Tavola 65 - Opzione donna

Opzione Donna				
Regione	2021	2022	2023	2024
Abruzzo	278	339	201	50
Basilicata	61	67	39	9
Calabria	505	523	216	90
Campania	433	550	256	113
Emilia-Romagna	3.049	3628	1816	687
Friuli-Venezia Giulia	666	877	405	144
Lazio	942	1.173	646	325
Liguria	617	847	402	140
Lombardia	5.550	6.802	2.989	1.132
Marche	746	1018	517	170
Molise	52	70	46	8
Piemonte	2.389	3015	1386	504
Puglia	522	593	297	133
Sardegna	229	275	142	49
Sicilia	345	371	185	85
Toscana	1.575	1946	1001	395
Trentino-Alto Adige	496	694	364	114
Umbria	271	322	199	105
Valle d'Aosta	60	82	35	18
Veneto	2.514	3235	1621	513
Italia	21.300	26.427	12.763	4.784

Fonte: Inps - Direzione Centrale Pensioni

Relativamente alle anticipazioni pensionistiche "Opzione Donna" e "Quota 100-102 e 103", si è raggiunto il massimo utilizzo nel 2021 e 2022, con una netta diminuzione nel 2023 e nel 2024.

Questo è dovuto principalmente ai requisiti sempre più stringenti. Nello specifico per "Opzione Donna":

- **Fino a 2022:**
 - Età anagrafica → 58 anni per le lavoratrici e 59 anni per le autonome;
 - Anzianità contributiva → almeno 35 anni di contributi maturati entro il 31/12 dell'anno precedente.
- **2023:**
 - Età anagrafica → 60 anni;
 - Anzianità contributiva → almeno 35 anni di contributi maturati entro il 31/12/22;

- Accesso limitato a: donne che assistono da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado con handicap grave; donne con una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 74%; lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese con tavoli di crisi aperti.
- **2024:**
 - Età anagrafica → 61 anni con riduzione di un anno per ogni figlio fino ad un massimo di due anni;
 - Anzianità contributiva → almeno 35 anni di contributi maturati entro il 31/12/23;
 - Accesso limitato a: donne che assistono da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado con handicap grave; donne con una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 74%; lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese con tavoli di crisi aperti.

L'anticipazione pensionistica "Quota 100-102 e 103", invece, risulta meno utilizzata nella categoria femminile per difficoltà legate al raggiungimento degli anni contributivi richiesti.

6.3.2 Tavola 66 - Quota 100-102-103

Quota 100			
2021			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	41.643	71.338	112.982
Quota 102			
2022			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	2.359	3.431	5.790
Quota 103			
2023			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	4.738	18.511	23.249
Quota 103			
2024			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	2.940	11.928	14.868
<i>di cui ai sensi della L. Bilancio 2024</i>	62	1.092	1.154

Fonte: Inps - Direzione Centrale Pensioni

Conclusioni



Conclusioni

Il Rendiconto di Genere del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS evidenzia e conferma la condizione di svantaggio delle donne nel nostro Paese, nei diversi ambiti sociali, civili ed economici, che sostanzialmente segna tutto il percorso di vita.

Le analisi condotte hanno offerto una panoramica aggiornata e complessiva delle dinamiche esistenti nel nostro Paese. Dopo una breve descrizione del contesto sociodemografico nazionale, l'elaborato ha evidenziato le differenze esistenti tra genere femminile e maschile, prendendo in considerazione temi come l'istruzione, il mondo del lavoro, la famiglia, la violenza di genere e il sistema pensionistico e previdenziale.

Nel 2023 sia le diplomate, sia le laureate, hanno superato i diplomati e i laureati in tutti i corsi di studio rispettivamente con il 52,6% e il 59,9% sul totale di diplomi e lauree conseguite. L'Italia rimane comunque il terzultimo paese europeo per numero di laureati.

In considerazione di questo dato, il mondo del lavoro ha restituito una prospettiva preoccupante con solo il 52,5% delle donne occupate rispetto al 70,4% degli uomini. Nel 2023 le assunzioni per il genere femminile si fermano al 42,3% sul totale. Il *gap* retributivo rimane punto fondamentale da attenzionare; le donne si trovano ancora oggi con stipendi inferiori di oltre venti punti percentuali, con alcuni settori più colpiti di altri come quello immobiliare, dove la differenza arriva al 66,5%. Lo sbilanciamento di genere per le figure di quadri e dirigenti è eclatante; solo il 21,1% delle donne ha contratti da dirigente contro il 78,9% dei colleghi uomini. Fra i quadri il genere femminile rappresenta solo il 32,4% mentre quello maschile il 67,6%.

Le politiche di supporto sociale giocano un ruolo fondamentale nel favorire un equilibrio tra impegni lavorativi e responsabilità familiari. Tuttavia, persistono disparità significative di genere nella suddivisione dei compiti di cura e nell'accesso ai servizi per la prima infanzia. Sebbene si sia registrato un incremento dei posti disponibili negli asili nido, ad oggi l'offerta soddisfa solo una parte limitata delle richieste, il che conferma la necessità di interventi più incisivi per raggiungere gli standard europei e per dare risposte alle famiglie; al momento dell'analisi solo l'Umbria ha superato l'obiettivo dei 45 posti nido per 100 bambini 0-2 anni. I dati sui congedi parentali confermano quanto appena detto: le donne nel 2023 hanno utilizzato 14.441.895 giornate di congedo mentre gli uomini appena 2.166.761.

La violenza di genere continua a rappresentare una problematica sociale grave e diffusa che, in aggiunta ai dati sopra esposti, disegna per le donne un quadro ancor più complicato. Le informazioni ottenute dall'analisi del report della Polizia di Stato per il 2023 hanno rivelato un aumento delle segnalazioni dei reati spia a danno delle donne, con conseguenze che condizionano l'intero percorso di vita. È necessario ricordare che la violenza di genere non si limita ai reati registrati, ma può manifestarsi anche attraverso una scarsa indipendenza economica legata alle dinamiche discriminatorie del mondo del lavoro, che

spesso rappresenta un ostacolo significativo all'emancipazione femminile e al recupero di una vita autonoma e sicura per sé stesse e spesso per i propri figli.

Nonostante le donne siano numericamente superiori tra i beneficiari di pensioni, permangono significative differenze di genere per tipologie di prestazioni e importi erogati. Quest'ultima disparità riflette il divario retributivo e contributivo accumulato nel corso della vita lavorativa. Le donne risultano maggiormente rappresentate tra i percettori di pensioni derivanti da condizioni di vedovanza, invalidità e vecchiaia. Sulle anzianità/anticipate e invalidità le donne percepiscono oltre il 30% in meno degli uomini, divario che raggiunge circa il 79% nel caso delle pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti.

Alla luce di questi dati, emerge un quadro che evidenzia profonde disparità, in particolare nel contesto lavorativo e professionale, in cui vengono capovolti e contraddetti i valori di merito espressi in ambito scolastico e formativo, nei percorsi di carriera, nella discontinuità dei rapporti lavorativi e nelle retribuzioni percepite. Nella disparità sul lavoro, determinata da più fattori, la maternità è certamente quello decisivo, che produce ricadute permanenti, in termini di percorsi professionali e di reddito.

I dati, inoltre, mettono in evidenza sia gli aspetti culturali relativi ai modelli di vita, come lo squilibrio nella ripartizione del lavoro di cura in ambito familiare, sia aspetti che richiamano lo stato della rete dei servizi sociali. In particolare, l'insufficienza dei servizi di sostegno alle famiglie, in termini di strutture, agibilità e risorse, a fronte di esigenze di supporti per la cura nei confronti dei figli e di familiari disabili o non autosufficienti.

Lo squilibrio nell'utilizzo del part time, involontario e volontario, testimonia ancora una volta la dinamica socioculturale che attribuisce alle donne la responsabilità prevalente del lavoro familiare, elemento favorito anche dalle dinamiche salariali che portano a considerare spesso il reddito derivante dall'attività professionale della donna accessorio rispetto a quello principale dell'uomo. In ambito lavorativo, molto spesso, sono i modelli organizzativi a determinare condizioni più sfavorevoli alle donne, come la rigidità nella distribuzione degli orari e del lavoro o la richiesta di garantire una massima disponibilità in termini di mobilità o di nastro orario.

Una molteplicità di indicatori rilevano come nel corso degli anni le distanze di genere si siano ridotte, in ambito familiare come in quello professionale, con riguardo ai redditi percepiti e, di conseguenza, ai trattamenti pensionistici. Eppure, nonostante ciò, i progressi sono molto lenti e rendono del tutto intollerabile il permanere di forti squilibri e, spesso, di vere e proprie discriminazioni. In alcuni casi la riduzione delle differenze avviene nell'ambito di un peggioramento complessivo delle condizioni per entrambi i generi, in particolare se si osservano le condizioni di impiego nel mercato del lavoro e le dinamiche retributive.

La progressiva affermazione da parte delle donne del loro ruolo e della loro libertà si scontra con il permanere, di una atavica concezione patriarcale dei rapporti fra le persone, e questo costituisce una delle

ragioni alla base della violenza di genere in ambito familiare. Più in generale, le donne sono le principali vittime della violenza a sfondo sessuale.

Evidenziare le pesanti e permanenti discriminazioni di genere è utile senz'altro a dare conto dell'evoluzione del fenomeno e dell'adeguatezza degli strumenti di contrasto fin qui messi in atto. Questa analisi deve soprattutto fornire elementi per individuare come e dove intervenire e quali azioni concrete adottare al fine di raggiungere risultati effettivi verso una società maggiormente equa e paritaria.

L'analisi e i dati evidenziati in questo Rendiconto di Genere confermano la multidimensionalità della problematica. Tutto ciò chiama in causa dimensioni e responsabilità plurime, strumenti e ambiti d'azione diversi.

In particolare, la questione riguarda gli strumenti di sostegno alle donne e alle famiglie per favorire la conciliazione dei tempi, come l'offerta di adeguati servizi territoriali e domiciliari per il sostegno nel lavoro di cura, il sistema dei congedi parentali e di maternità e la dimensione familiare, che attiene ad una diversa ripartizione del lavoro in questo ambito, accelerando la tendenza in corso che sta positivamente coinvolgendo le nuove generazioni.

Nel mondo del lavoro è importante diffondere modelli organizzativi capaci di favorire una flessibilità dei tempi di lavoro anche in funzione delle esigenze personali e familiari delle lavoratrici e dei lavoratori, percorsi formativi e professionali paritari, rispondenti a ragioni riferibili al merito e alle pari opportunità. Lo svantaggio per le donne in termini di retribuzioni medie complessivamente intese, sulle quali incidono anche la diversa distribuzione del part time o del lavoro straordinario e della qualifica professionale, si evidenzia in misura sensibile, secondo la stima contenuta nell'Analisi dei divari di genere effettuata lo scorso anno dalla Direzione Centrale Studi e Ricerche dell'Inps, anche a parità di tipologia contrattuale, di orario e di livello di inquadramento. Le discriminazioni che si determinano nel mondo del lavoro in termini retributivi e di discontinuità lavorativa hanno una diretta conseguenza nei trattamenti pensionistici.

Da un po' di anni si è raggiunta una parità nei requisiti per accedere alla pensione, con l'eccezione di un anno in meno per le donne nel caso di pensione anticipata e poco altro, in materia di accesso all'APE e alla pensione anticipata contributiva. Una parità di requisiti, in una situazione di diversità delle condizioni nel mondo del lavoro e nella società, è fonte di forti discriminazioni e in questo caso una prima importante misura compensativa sarebbe il riconoscimento previdenziale del lavoro di cura in ambito familiare.

Un ragionamento specifico va poi introdotto per le lavoratrici autonome, rispetto alle quali gli strumenti di conciliazione, di tutela della maternità, ma anche le tutele sociali in generale (pensiamo ai trattamenti per malattia, sospensione dell'attività lavorativa o disoccupazione) o non sono previsti all'interno del sistema obbligatorio di protezione sociale o quando esistono sono poco incisivi e utilizzati. Una problematica che andrebbe quindi affrontata sia sul versante delle tutele sia su quello delle modalità assicurative.

Rispetto alla dimensione culturale e civile è necessario agire anche attraverso il sistema educativo, per diffondere la consapevolezza della parità dei diritti e delle opportunità, in ambito lavorativo, sociale e familiare.

La questione di genere va affrontata, come viene spesso affermato, in una logica "mainstream", vale a dire con un approccio che non relega il tema ad un singolo capitolo d'azione ma richiami un metodo pervasivo e trasversale in tutte le politiche e relativamente a tutte le dimensioni del problema. In particolare, il processo deve essere sistematico e strutturale, non legato a misure estemporanee o scoordinate, poco incisive e a termine, come i bonus.

L'approccio multidimensionale contribuisce ad evidenziare le competenze dei diversi attori sociali (le Istituzioni pubbliche, le forze politiche e sociali, il mondo dell'educazione e della cultura, il mondo associativo) e la necessità che agiscano in sinergia. In particolare, rimane fondamentale il ruolo dell'associazionismo femminile nelle sue diverse forme: grazie all'autonoma iniziativa delle donne è possibile garantire, come è avvenuto in passato, una spinta che parte dal basso, partecipata e dialettica, per realizzare una effettiva e piena parità delle condizioni, sapendo anche valorizzare le differenze delle persone e dei generi.

Il dibattito sul genere, quindi, è un tema che riguarda tutti, donne e uomini, una sensibilità che tutti devono avere ed esprimere in ogni ambito del vivere quotidiano.

Ringraziamenti

I dati del Rendiconto di Genere 2024 sono il risultato delle elaborazioni della Segreteria del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e del gruppo di lavoro costituito dal Direttore Alessandro Casile, Sabrina Verginelli, Laura Pizzi, Giusy Ferrandino e Francesco Niccolai con la collaborazione degli uffici della Direzione generale Inps su fonti ufficiali di:

- ISTAT per i dati demografici e socioeconomici;
- INPS per le informazioni su: mercato del lavoro, ammortizzatori sociali, congedi e sistema pensionistico;
- Associazione di scuole AlmaDiploma per i dati sull'istruzione della scuola di secondo grado;
- Consorzio interuniversitario AlmaLaurea per i dati sull'istruzione universitaria;
- Ministero dell'Istruzione e del Merito per i dati sugli studenti delle scuole secondarie di secondo grado;
- Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale per i dati sulla violenza sulle donne;
- Commissione Europea;
- Eurostat.

Il progetto editoriale, l'impaginazione, l'allestimento e la stampa sono stati curati dalla Direzione Centrale Comunicazione, Area centro di produzione eventi e prodotti per la comunicazione.

Questa edizione è stata chiusa dal centro fotolitografico Inps il 19 febbraio 2025.



